

Federalismo

Legge delle Regioni

Rassegna Stampa

Milano i formali

di domenica 15 Ottobre 1995

(per favore vedere al formale)



LA PROTESTA DEL NORDEST / La grande manifestazione dei sindaci al Petrochimico di Marghera rilancia il ruolo delle autonomie locali contro una legislazione soffocante ed una burocrazia ingessata

Nasce dai Comuni la legge per cambiare

Sabato prossimo a Treviso il primo passo - Intanto la Regione Veneto comincia da se stessa



La grande manifestazione dei sindaci del Nordest al Petrochimico di Marghera, un'area dell'industria

IL RUOLO DEI POLITICI

«Tutti insieme, al di là delle etichette»

di GIANNI ZEN

Il grido di allarme delle autonomie locali contro la legislazione soffocante ed una burocrazia ingessata è stato lanciato sabato scorso dai sindaci del Nordest a Marghera. Un grido che ha raccolto i consensi di quasi tutti i partiti politici. Anche quelli che si considerano di sinistra, e che hanno già fatto passi avanti in questa direzione.

Ma non sono i comunisti, gli socialisti o i repubblicani, che hanno lanciato il grido di allarme. Sono i sindaci, i sindaci di tutti i partiti, che hanno lanciato il grido di allarme. E che hanno raccolto i consensi di quasi tutti i partiti politici. Anche quelli che si considerano di sinistra, e che hanno già fatto passi avanti in questa direzione.

Un grido che ha raccolto i consensi di quasi tutti i partiti politici. Anche quelli che si considerano di sinistra, e che hanno già fatto passi avanti in questa direzione.



Gianni Zen (Pli)

Un grido che ha raccolto i consensi di quasi tutti i partiti politici. Anche quelli che si considerano di sinistra, e che hanno già fatto passi avanti in questa direzione.

Un grido che ha raccolto i consensi di quasi tutti i partiti politici. Anche quelli che si considerano di sinistra, e che hanno già fatto passi avanti in questa direzione.

La grande manifestazione dei sindaci del Nordest al Petrochimico di Marghera, un'area dell'industria

La grande manifestazione dei sindaci del Nordest al Petrochimico di Marghera, un'area dell'industria

La grande manifestazione dei sindaci del Nordest al Petrochimico di Marghera, un'area dell'industria

TERZIARIO INNOVATIVO, SCELTE STRATEGICHE E SVILUPPO

«Non abbiamo bisogno di Milano. Ricordate gli anni Ottanta?»

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

di LINDA BALLENA

174039 - 16/1/95
Pg 1 - Article on Consiglio 4/1/95
• Pollara - Pirelli
• Pirelli - Pirelli
Pg 5 - Article on Pirelli
Pirelli - Pirelli





LA PROTESTA DEL NORDEST / Dalle tre regioni della «locomotiva d'Italia» prende corpo un dibattito sempre più esteso che pone con forza il nodo del rapporto tra centro e periferia. C'è una convinzione comune

Pasta con le chiacchiere, diamoci da fare!

Galante: «Quel federalismo urlato che rischia di essere suicida: cari imprenditori, attenti»

di SEVERINO GALANTE

L'anno alla volta, l'industria italiana si divide in due periodi: quello di «boom» e quello di «crisi». Il boom è un periodo di crescita, di sviluppo, di prosperità, di ottimismo. Il crisi è un periodo di stagnazione, di depressione, di pessimismo, di sfiducia. Il boom è un periodo di «crescita», di «sviluppo», di «prosperità». Il crisi è un periodo di «stagnazione», di «depressione», di «pessimismo».

Le interpretazioni generali della «crisi» sono di due tipi: «crescita» e «depressione». La «crescita» è un periodo di «sviluppo», di «prosperità». La «depressione» è un periodo di «stagnazione», di «depressione».

Il nodo del Brennero è un problema di confine, di frontiera, di separazione. È un problema di «crescita» e di «depressione». È un problema di «sviluppo» e di «stagnazione».

Un recente studio dell'Istituto Tagliacarne e dell'Istituto Tagliacarne e dell'Istituto Tagliacarne...



La protesta del Nordest è un fenomeno di «crescita» e di «depressione». È un fenomeno di «sviluppo» e di «stagnazione».

La protesta del Nordest è un fenomeno di «crescita» e di «depressione». È un fenomeno di «sviluppo» e di «stagnazione».

dello spazio produttivo, nel quale s'intrecciano almeno due spinte fondamentali: quella alla modernizzazione di gran parte degli impianti industriali e quella più recente, e quasi contrapposta, della grande potenza tedesca che affida a noi i frammenti più fertili e sviluppati dell'intero caso europeo.

L'Italia - un Paese che ha raggiunto l'unità da pochi di un secolo - è un caso di «crescita» e di «depressione». È un caso di «sviluppo» e di «stagnazione».

La protesta del Nordest è un fenomeno di «crescita» e di «depressione». È un fenomeno di «sviluppo» e di «stagnazione».

Un recente studio dell'Istituto Tagliacarne e dell'Istituto Tagliacarne...

LEGA, BOSSI E NORDEST

«Se Roma ci divide»

di ROBERTO ARGENTI

L'ipotesi politica di spartire il Nord in due sezioni è finalizzata a un scopo: «Roma, divisa in due parti», solo una buona soluzione compatibilistica può infatti farci cadere nell'ipotesi di un nuovo Movimento Friuli con dimensioni nordorientali ma identica, fallimentare, proposta politica: quella di chiedere qualcosa in più a Roma e, di fatto, certificarne la potenza su di noi. E cosa cambierebbero i nostri Ministri, stesso organizzazione, stesso Stato, solo qualche lira in più per i solidi gruppi di potere locali, non certo per i cittadini.

L'antifora fra l'ipotesi autonomista nordorientale e il federalismo della Lega Nord è banale: la Lega Nord vuole cambiare lo Stato e la sua Costituzione e tradurre in una struttura centrale il Movimento del Nordest come solo di questo l'elemento decisivo è di accordi con i solidi gruppi di potere nazionali ingovernabili specie durante il fascismo. Dopo Bossi pensa a un'ipotesi politica di cambiamento dello Stato, il «sovrano» è la Lega Nord e del vecchio Stato pensiamo di qualcosa in più da mettere all'ordine pubblico come grande conquista.

Non si deve postulare il nuovo Stato, infatti, perché è la forma di Stato nel

mirino è non la sua organizzazione periferica. Invece i sindacati nordorientali sono rappresentanti istituzionali che devono fare, come tutti, il meglio possibile con le leggi che ci sono. Non confonderemo mai la rappresentanza istituzionale e quella politica? La prima politica e programma è la seconda politica e strategia, proprio perché i sindacati ripresentano solo i loro contenuti e i politici, in particolare i segretari di partito, un ideale per il programma che lavoravano nell'ultimo Stato. Due cose molto diverse fra loro.

Altri contrasti interni: fra di noi l'ipotesi Nord è ridimensionata definendo Berlusconi 2, la vendita, evasione, il chiaro tentativo di «crescita» e di «depressione».

Il disegno Bossi denota, oltre che il nostro malessere, anche l'ideale politico di cui crediamo: non ci sono i legittimi anti-Bossi al massimo di senso personale che sono contro la Lega Nord e i suoi ideali. Il a questi avvenimenti di tutto il Nord e del suo Parlamento è dedicato uno slogan chiaro: Viva la Lega Nord, Viva Bossi.

Deputato Lega Nord Torino

LE STRADE DA BATTERE

«Insieme in Europa»

di RENZO SACCO

La situazione del Nordest ci obbliga ad indicare delle idee che a superare l'attuale stato di disagio dovuto principalmente al sempre più forte risentimento da parte dello Stato, al nostro grande potenziale di idee e di risorse. E di risorse come inevitabilmente sul tema del federalismo occorre lasciare finalmente una sfida per essere concretizzati.

Di quelle tre idee principali, ordinando il Trattato di Maastricht gli Stati membri hanno riconosciuto a se stessi un ruolo primario nel processo di unificazione, riconoscendo che tale ruolo spetta alle entità infrastatali, che nel nostro Paese sono la Regione, le Province e i Comuni, e il ruolo «obbligato» da parte degli Stati membri, a trasferire le competenze e i poteri determinati dall'atto verso il basso.

Un già un oggetto creativo che il paese avrà in questo processo è il «Trattato delle Regioni» scritto dal Trattato di Maastricht, composto dai rappresentanti delle entità infrastatali e locali di tutti gli Stati dell'Unione. Comitato che avrebbe potuto negoziare il «Trattato delle Regioni» con la Commissione, negoziare con gli Stati tutte le istituzioni che non sono vere e proprie istituzioni locali di «Europa».

Per quanto riguarda la prima, l'intervento è l'articolo 11 che concerne in conclusione di parità con gli

altri Stati, alle istituzioni di sovranità nazionale ad un sistema che che si occupi la pace e la giustizia internazionale. Per quanto riguarda la seconda legittimazione, il riferimento è l'informazione consentita dal Trattato di Maastricht che esse i Ministri, si incaricano decisi a portare avanti il processo di creazione di una Unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini? Ciò significa che autorizzamento il Trattato di Maastricht gli Stati membri hanno riconosciuto a se stessi un ruolo primario nel processo di unificazione, riconoscendo che tale ruolo spetta alle entità infrastatali, che nel nostro Paese sono la Regione, le Province e i Comuni, e il ruolo «obbligato» da parte degli Stati membri, a trasferire le competenze e i poteri determinati dall'atto verso il basso.

Un già un oggetto creativo che il paese avrà in questo processo è il «Trattato delle Regioni» scritto dal Trattato di Maastricht, composto dai rappresentanti delle entità infrastatali e locali di tutti gli Stati dell'Unione. Comitato che avrebbe potuto negoziare il «Trattato delle Regioni» con la Commissione, negoziare con gli Stati tutte le istituzioni che non sono vere e proprie istituzioni locali di «Europa».

Un già un oggetto creativo che il paese avrà in questo processo è il «Trattato delle Regioni» scritto dal Trattato di Maastricht, composto dai rappresentanti delle entità infrastatali e locali di tutti gli Stati dell'Unione. Comitato che avrebbe potuto negoziare il «Trattato delle Regioni» con la Commissione, negoziare con gli Stati tutte le istituzioni che non sono vere e proprie istituzioni locali di «Europa».

Per quanto riguarda la prima, l'intervento è l'articolo 11 che concerne in conclusione di parità con gli

- *Intervista a TV del sindaco*
Capitolo di Piro, del Tgk
Prof. Giorgio Lago
- *Oreste Corbelli*
Responsabile del Tg regionale
Rai del Veneto
- *Intervista a Gianni Pardi*

LA PROTESTA DEL NORDEST / Dopo gli incontri nella città della Marca, a Oderzo è a Marghera sabato scorso nuovo passo avanti tra i capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto

Treviso: sì al patto di ferro tra i sindaci

Accordo su quattro battaglie: 1) finanza locale; 2) fisco; 3) burocrazia; 4) infrastrutture

Si, caro Direttore: il Tg veneto ci sta oggi e sempre

di ORAZIO CASARUBIA*

Caro Direttore, ci sto, ci stiamo, stiamo sempre, dalla parte del nostro sindaco.

Perché vedi, fra tutti, nel dibattito un marchio d'origine precisa, siamo noi: noi il telegiornale del comune e noi del Palazzo. Lavoriamo e viviamo con gli occhi e le orecchie a quanto succede a Treviso, Vicenza, Verona, Belluno, Padova, Bolzano, Venezia. Spesso non riusciamo a capire tutto, strettissimi come siamo dalla moena di spazi che ci soffocano e da risorse che sembrano non bastare mai, ma a credere e a lasciare mettere da tutti. E le nostre parole, perché la serietà del nostro movimento telegiornale liberato, che tanta fatica ci costa, va proprio nel segno che tu chiedi: valorizzare le nostre responsabilità, dare un'idea al pubblico che i cittadini veneti si trovano ogni giorno di fronte.

I sindaci si rivolgono, in modo diverso, al grande pubblico, nel loro e nella loro autonomia, rivendicata e rispettata, alla propria, alla loro città. Il loro è un lavoro che si fa ogni giorno. E un lavoro che si fa ogni giorno.

Altro che il nostro lavoro, come giornalisti, tra Berlusconi e D'Alema, altro che l'informazione che ci dà. Qui il nostro lavoro è quello che si fa ogni giorno. E un lavoro che si fa ogni giorno.

Treviso

NORD-EST

Che bella, Treviso, città che ha fatto un passo in avanti. Il sindaco è stato eletto e il giorno dopo ha fatto il patto di ferro con i sindaci di Padova, Vicenza, Verona, Belluno, Padova, Bolzano, Venezia. La città che è stata eletta.

Questa volta tocca ai Comuni capoluoghi, Treviso, Bolzano, Padova, Verona, Belluno, Venezia. La città che è stata eletta.

A fianco del tavolo sono state separate le tre battaglie del Nord-Est, perché il livello di questo movimento del sindaco che sta avanti è quello, gli schieramenti, l'organizzazione, i vari livelli di autonomia. Penso a un Patto che parte proprio dal Nord-Est, con la più grande, non il numero di città, ma la forza che viene da un patto di ferro.

Intanto la voce della politica, la nobiltà del movimento, la forza di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti.

I sindaci si rivolgono, in modo diverso, al grande pubblico, nel loro e nella loro autonomia, rivendicata e rispettata, alla propria, alla loro città. Il loro è un lavoro che si fa ogni giorno. E un lavoro che si fa ogni giorno.

Altro che il nostro lavoro, come giornalisti, tra Berlusconi e D'Alema, altro che l'informazione che ci dà. Qui il nostro lavoro è quello che si fa ogni giorno. E un lavoro che si fa ogni giorno.



I sindaci di Treviso attorno a cui è nato il movimento dei sindaci dei 13 capoluoghi del Nord-Est

tra i quali sono riuniti dalle regioni, la vita di tutti i giorni, ma di tutti i cittadini.

Treviso ha fatto un contratto del '94. Tra Im, Ispet, Ispet e Bor, la provincia ha trasferito alla Marca 2,46 miliardi, dalla Marca, i Comuni della provincia di Treviso hanno ricevuto in trasferimento 600 miliardi, più altre centinaia.

Applicando la Tasse, il Comune incassa 300 miliardi ma per farli arrivare a tutti, visto che ci rimettono le spese di gestione, vengono ridotti le tasse, ma non al più, la legge lo vieta.

Non c'è più tempo da perdere, questa è l'occasione che il Nord-Est ha fatto in Italia, ormai siamo un intero paese aperto quattro giorni, il la finanza locale, 2) il fisco, 3) la burocrazia, 4) le infrastrutture.

Non chiedono più soldi, vogliono più potere. Coloro? Sono venuti da noi, perché siamo un patto di ferro.

Il sindaco di Padova ha chiesto la creazione di una giunta della Corte del Comune, anche se in Italia stanno

magari, questo è un contratto di ferro, è una vittoria di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

I PRESENTI A TREVISO		
PRESTE	Vice Sindaco	Giorgio Zantaglin
FORCENONE	Sindaco	Adolfo Fasini
NOVIGO	Sindaco	Fabio Barbelli
VICENZA	Sindaco	Mario Quarantini
VERONA	Vice Sindaco	Giorgio Nazzari
BOLZANO	Sindaco	Giovanni Salghetti Dradi
VENEZIA	Aut. Trupoli	Maria Ruzic
	Amministrazione	Mario Rigo
UDINE	Sindaco	Enzo Benazzi
TREVISO	Sindaco	Giuseppe Gattolin
	Vice Sindaco	Giorgio Bonai
PADOVA	Sindaco	Flavio Zanotto
BELLUNO	Sindaco	Maurizio Piatocco
ROMA	Responsabile del Tg	Sergio De Luca

la verifica di un patto di ferro, questo è un contratto di ferro, è una vittoria di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti, la forza di tutti e di tutti.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

sofferta parte acqua al sud del Nord-Est. Che, piova o no, è già lavoro, è un lavoro, è un lavoro, è un lavoro.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

La giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata, la giunta di Treviso è stata creata.

Il sindaco di Belluno ha chiesto la strada, più il finanziamento spirituale in Alto Adige. Viaggi etnologici, non grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso, ma grazie alla giunta di Treviso.

IL TESTO DEL DOCUMENTO FIRMATO A TREVISO TRA I SINDACI DEL NORDEST
Per una concreta autonomia. Come è scritto nella Costituzione

Si, certo

Direttore:
il Tg veneto
ci sta oggi
e sempre

Goffellus 23/1/81

p. 9

Se from bol
scritto

12



di ORAZIO
CARRUBBA*

Caro Direttore,
ci sto, ci stiamo, staremo
sempre, dalla parte dei no-
stri Sindaci.

Perché vedi, fra tutti, noi
abbiamo un marchio d'ori-
gine preciso: siamo nati co-
me il telegiornale dei cam-
panille non del Palazzo. La-
voriamo e viviamo con gli
occhi e le orecchie a quan-
to succede a Treviso, Vicen-
za, Verona, Rovigo, Pado-
va, Belluno, Venezia. Spesso
non riusciamo a coprire
tutto, stretti come siamo
dalla morsa di spazi che ci
soffocano e da ri. orse che
sembrano non bastare
mai, ma - credimi - ce la
stiamo mettendo tutta. E
te ne sarai anche accorto,
perché la scommessa del
nostro novissimo telegior-
nale itinerante, che tanta
fatica ci costa, va proprio
nel segno che tu chiedi: va-
lorizzare le nostre munici-
palità, dare visibilità ai pro-
blemi che i cittadini veneti
si trovano ogni giorno di
fronte.

Altro che dilemma epoca-
le, come giustamente
scrivi, tra Berlusconi e
D'Alema; altro che infor-
mazione eteroguidata. Qui
si tratta, veramente, di rifa-
re tutto dal basso. Consen-
tire al Sindaco di Godega
Sant'Urbano, che i cittadi-
ni si sono liberamente scel-
to, di fare il suo mestiere.
Dargli l'autonomia e la re-
sponsabilità, di fissare le
giuste tasse per le immon-
dizie e la casa; ma, anche,
consentirgli di decidere e
scegliere, mirando ogni
spesa sulle necessità vere
del territorio e dei suoi cit-
tadini. Chi può conoscerlo
meglio di lui?

Non certo Roma e nem-
meno Venezia. Eppure, fi-
no ad oggi, le cose sono an-
date così, con i risultati che
tutti abbiamo sotto gli oc-
chi: un Paese ingessato,
che adesso, finalmente, do-
po il mugugno, si ribella.
In scontro per costruire
l'Italia federata del 2000,
quella della responsabilità
diffusa, è tutto qui, ma da
solo non basta. I nostri Sin-
daci, le nostre comunità, i
nostri campanilli, hanno bi-
sogno anche di far sentire
la loro voce, di far vedere le
loro piazze, di confrontarsi
e conoscersi meglio.

Un'esigenza con la quale,
noi dell'informazione pub-
blica, ci misuriamo ogni
giorno: qualche volta con
successo, altre no, ma sem-
pre con la stessa consape-
volezza: servirebbe ancora
di più. Bontà tua, caro Di-
rettore, hai scritto sul tuo
giornale che facciamo già
un buon servizio pubblico.
Te ne ringrazio, a nome di
tutta la Redazione e dei tec-
nici, che da mesi - addirittura
a ranghi ridotti rispetto
al passato - si sono accolla-
ti l'impegno, oltre che del
telegiornale itinerante sul-
le nostre piazze, della terza
edizione del Tg Veneto.
Ma sono convinto, lo ripe-
to, che serve ancora di più.

E per questo, per allarga-
re gli spazi di testimonian-
za e di visibilità alla batta-
glia civile dei Sindaci vene-
ti, che ti assicuro, ti assicu-
riamo, tutto il nostro impe-
gno. Lo dobbiamo ai 600 mi-
la telespettatori, che ogni
giorno ci guardano; ai sei-
centomila ascoltatori che
ogni giorno seguono i no-
stri giornali radio. Lo dob-
biamo ai nostri Sindaci,
che sono scesi in campo
con tutto l'orgoglio di chi
rappresenta una società ci-
vile sana, capace di produrre
ricchezza e benessere,
per sé e per gli altri e che
non ci sta più a subire le im-
posizioni di nessuno.

* Responsabile del
Telegiornale della Rai
del Veneto

suo sole, il Sile che accen-
rezza le case, i giovani che
al sabato si sposano, il mu-
nicipio fresco fresco di re-
stauro. Per il loro quarto
appuntamento, i sindaci
del Nordest hanno scelto
la città che sorride.

Questa volta tocca ai
Comuni capoluogo, 7 ve-
neti, 4 friulo-giuliani, più
Trento e Bolzano. La sala
è luminosa, si respira
un'aria istituzionale, se-
ria.

A fianco del tavolo, sono
state esposte le tre ban-
diere delle Regioni del
Nordest, perché il bello di
questo movimento dei sin-
daci è che attraversa i par-
titi, gli schieramenti, l'ap-
partenza, i vari livelli di
autonomia. Penso a un Pa-
ese che perde tempo con
Mancuso, con la par condicio,
con i dossier di Craxi,
e ciò che vedo e ascolto
mi pare un miracolo.

Sento la voce della po-
lis, la nobiltà dell'ammini-
strare. A forza di ladri e di
vandali della politica ab-
biamo connotato negati-
vamente il termine «pub-
blico» quando invece rap-
presenta il vaccino all'ego-
ismo, il luogo della comu-
nità.

I sindaci si spiegano, si
coordinano, si danno una
scaletta, mettono a fuoco
i problemi, riempiono di
contenuti la protesta, tenta-
no di sfuggire alla dema-
gogia sempre in agguato.
È uno sforzo da solleva-
mento pesi.

Anche se li conosco uno
per uno, non riesco a di-
stinguere un leghista da
un pidissino, un popolare
da un senza partito. Li
unisce il linguaggio, che
viene unificato dai proble-



Il tavolo di Treviso attorno a cui

mi e questi sono ricavati
dalla realtà, la vita di tutti
i giorni, anzi di tutti i cittadi-
ni.

Treviso ha fatto un con-
to relativo al '94. Tra Iva,
Irpef, Irpeg e Ilor, la pro-
vincia ha trasferito allo
Stato 2.945 miliardi; dallo
Stato, i Comuni della pro-
vincia di Treviso hanno ri-
ricevuto in ri-trasferimento
600 miliardi, più altre bri-
ciole.

Applicando la Tosap, il
Comune incassa 300 mi-
liardi ma per farlo ne spen-
de 322! Visto che ci rimette
in spese di gestione, vor-
rebbe abolire la tassa, ma
non si può, la legge lo vie-

IL TESTO DEL DOCUMENTO FIRMATO A T

Per una concreta

Il piano di lavoro: incontri m

Addì ventuno del mese
di ottobre dell'anno mille-
novecentonovantacin-
que nella sede di Ca' Su-
gana, via Municipio, Tre-
viso, i sindaci, o loro dele-
gati, delle città capoluogo
di Provincia delle Re-
gioni Veneto, Friuli Vene-
zia Giulia e Trentino Alto
Adige, sottoscrivono il
«Patto di collaborazione
tra i sindaci dei Comuni
capoluogo di provincia
delle Regioni del Veneto,
Friuli Venezia Giulia e
Trentino Alto Adige» che
consta dei seguenti pun-
ti:

1) I sindaci delle città
capoluogo di provincia
delle Regioni del Veneto,
Friuli Venezia Giulia e
Trentino Alto Adige assu-
mono la denominazione
di «Gruppo di coordina-
mento dei Sindaci delle
città capoluogo di provin-
cia delle Regioni del Ven-
eto, Friuli Venezia Giulia e
Trentino Alto Adige».

2) Lo scopo della costi-
tuzione di tale patto colla-
borativo è la concreta at-
tenuazione dell'autonomia
delle Amministrazioni lo-

I PROSSIMI A

- Domani mattina in M
lavori pubblici.
- Venerdì 27 ottobre a
zionale dell'Anci (As-
zione comune per la
- L'11 novembre a Ver-
le, con proposta di ur
- Entro novembre a T
Coordinamento. (L
formato da Treviso, l

cali sia sotto il profilo giu-
ridico che finanziario, me-
diante l'attribuzione dei
poteri a livello locale e la
costruzione di un ordina-
mento paritario fondato
sull'autonomia, in attua-
zione dell'art. 5 della Co-
stituzione.

3) In questo processo di
trasformazione e di riar-
ganizzazione dei pubblici
poteri verranno coinvolte,
ad ogni livello, la clas-
se politica e tutte le forze
culturali, sociali, impre-

I PRECEDENTI: DA TREVISO A ODERZO

Come nasce una pr



A sinistra Gentilini (Treviso) fa gli onori di casa. Al centro Za

...e ha per tutti i versanti e alleati. Dice: "È finita marciare uniti. Mai appiattito sul Pds, nè sotto tutela di D'Alema"

er e non accetto i balletti"

politica è un mestiere serio. Non c'è spazio per il Centro"

PRODI



La protesta nel Veneto? «È un segno di crescita» Lasciamo correre il Nordest «È il realismo creativo, speriamo sia contagioso»

Roma
NOSTRO INVIATO
Prodi, ha visto cosa succede a Nordest?

«È sempre stata la mia tesi, la sostenevo già dodici anni fa. Allora si usava un termine diverso: "regionalismo forte". Oggi è di moda la parola federalismo. Credo che si debba arrivare a fare subito due cose: 1) trasformare il Senato della Repubblica in Camera delle Regioni; 2) trasferire tra il 50 e il 60 per cento delle nostre imposte localmente e non a Roma. I ministeri rimangono gli organi di coordinamento federale. È un'idea molto più forte del modello tedesco».

Come giudica il movimento dei sindaci?
«Il Nordest è la mia patria, mi diverto tantissimo davanti a questa strana cosa; il Nordest che ha comportamenti economici identici in zone politicamente diversissime tra di loro. L'Emilia ha preceduto il Veneto di 8, 9 anni nello sviluppo, poi ha rallenta-

to ed è partito il Veneto. E adesso il triangolo che fa impazzire l'economia italiana, in senso positivo, è Treviso-Padova-Vicenza. Questa forte coscienza di una novità economica, unita al fatto di essere terra di frontiera, dà una caratterizzazione forte».

Teme spinte separatiste...
«Scherza, questo è il realismo creativo dell'Italia. Lasciare qualche punta di eccesso che esiste sempre in questi movimenti, ma è il simbolo di una forte coscienza del localismo. C'è bisogno che le spinte locali si rafforzino, si rafforzino i mercati e le banche locali».

«Semmai mi fa paura la lentezza di questo processo. Certo si deve progettare la costruzione, non distruzione. Il Veneto ha la grande occasione di essere terra di confine verso la nuova Europa. Un'occasione così capita una volta ogni dieci generazioni. Io vedo nel Nordest la punta forte dell'Italia. Guardi la tristezza che c'è nel Piemonte adesso? Madonna!

Ringraziamo il cielo che siamo nel Nordest».

Protesta solo perché è ricco?

«Non è una zona ricca, è dinamica. È diverso. E quando uno sta crescendo e sta muovendosi che si ha questa forte coscienza. Il Veneto deve prendere coscienza della propria forza e ricchezza. La fase della nota la dà il dinamismo, non la dà la ricchezza».

«No, non vedo contrasto tra l'orgoglio regionale e l'unità nazionale. Nessuno vuol far scoppiare il Paese, lo vogliamo tutti migliore. Il Veneto vuole correre? E allora lasciamolo correre. Perché è una bella corsa, fatta da un atleta ancora acerbo. Ma attenzione: i concorrenti sono i tedeschi, sono gli austriaci. Gente che da sempre spende sul futuro. Noi non spendiamo niente sul futuro. Neppure il Veneto spende sul futuro. Spendere sul futuro è un problema di fede. Per questo vedo bene quello che succede. Spero che sia una malattia contagiosa, che si allarghi».

*Prodi
2/4/98
p. 5*

E. P.

...to nei Comuni ma è stato sconfitto in Parlamento...
«Non c'è dubbio, ma è da lì che è nata la legge elettorale, magari brutta, ma che obbediva al maggioritario. Ha ragione Segni a dire che la rivoluzione è stata incompiuta, però la rivoluzione è incominciata».
Edoardo Pittalis

Hai ordinato
pellame

ARMANDO TESTA SPA

- a Bettoli, T.N (4/x1/5r)

No. N. MERO-1D
01 0039461238308

< TX REPORT >
T.P. DATA ORA
TX(93) 04. NOV. 09:53AM

DURATA 01'37
DOC 01
COM OK



IL GAZZETTINO

ANNO 109 - N. 248

SABATO 28 OTTOBRE



02510286

Spedizione abbonamento postale 50%. Prezzi abbonamento: ITALIA (C/C 238307): annuale 7 numeri sett. L. 431.000 - 6 numeri L. 368.000 - 5 numeri L. 306.000 (con spedizione postale decentrata) - semestrale 7 numeri sett. L. 215.000 - 6 numeri L. 185.000 - 5 numeri L. 154.000 - 4 numeri L. 124.000 - 3 numeri sett. L. 109.000 - 6 numeri L. 94.000 - 5 numeri L. 80.000. Gazzettino del Lunedì: annuale L. 62.000 - semestr. L. 31.000 - trimestr. L. 16.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri sett. L. 862.000 - 6 numeri L. 736.000 - 5 numeri L. 612.000 - semestr. 7 numeri sett. L. 452.000 - 6 numeri L. 370.000 - 5 numeri L. 307.000 - trimestr.: 7 num.

set. 218.000 - 6 num. 188.000 - 5 numeri L. 160.000. Gazzettino del Venerdì: annuale L. 62.000 - semestr. L. 31.000 - trimestr. L. 16.000. Un numero arretrato prezzo doppio 1,50. L'amministrazione si riserva il diritto di chiedere il corrispettivo del prezzo di vendita dei quotidiani. Concessione 30172 Mestre, Tel. 041/980523 Fax 041/980150. Pulitura a modulo, 690.000 festivo a modulo, Ricerca

NORDEST

«Caro Gazzettino, il Trentino vuole esserci»

di GIAMPAOLO VISETTI*

Caro Direttore, accolgo con entusiasmo e gratitudine il tuo invito a partecipare al dibattito che hai avuto il coraggio di aprire sul ruolo dei sindaci e delle autonomie locali del Nord Est. Ti confesso che oggi, osservato dalle montagne trentine, il Nord Est che produce ricchezza ed efficienza si delinea su un orizzonte sempre più lontano e confuso. La capacità imprenditoriale che ha trasformato il Veneto nel Giappone italiano, questa cocciuta spinta a farcela nonostante tutto, appare in Trentino un po' spenta. Di autonomia si può anche morire: se l'autogoverno si trasforma in solitaria licenza, se le risorse pubbliche soffocano l'intraprendenza privata, l'autonomia diventa un soffocante ed arbitrario privilegio. È opportuno che il rischio di un tale contrappasso dorato, che pone oggi il Trentino su un piano di estrema fragilità rispetto alla difficoltà di scelte imposte dai mercati, sia conosciuto a fondo dal Nord Est che chiede con fastidio crescente di fare da sé. La politica del rivendicazionismo fine a se stesso comincia a mostrare la corda: le comunità che si sono affidate ad una simile litania protezionistica si ritrovano sole, abbandonate a se stesse, chiu-

Processo Enimont. Condannata la classe dirigente

La rivincita di Mani

4 anni a Craxi, 2 a Forlani. Ma c'

Chi ricordava più dell'Enimont di Raul Gardini? La sentenza politica del processo per la "madre di tutte le tangenti" era già stata emessa dall'Italia: il crollo della Prima Repubblica, quando ancora Tonino Di Pietro arringava sotto le telecamere snocciolando dati col suo computer, e i potenti erano alla berlina. Ebbene ieri, l'implacabile macchina della giustizia - la 3ª sezione del tribunale di Milano, dopo 4 ore di camera di consiglio - ha emesso il verdetto: tutti colpevoli. Colpevole l'ex segretario del Partito Liberale, Renato Altissimo, otto mesi; colpevole uno dei registi, Luigi Bisignani, 3 anni e 4 mesi.

E, di seguito, il maglio dei giudici milanesi si è calato sul "duro e puro" Umberto Bossi, 8 mesi; e sul suo tesoriere Alessandro Patelli, 8 mesi; sull'ex "doge" Gianni De Michelis, 6 mesi, e sul suo braccio destro, Giorgio Casadei, 4 mesi; sul "candido" e scandalizzato segretario dc, Arnaldo Forlani 2 anni e 4 mesi, e sul suo sofferente e attonito tesoriere, Severino Citaristi, 3 anni; sull'indignato leader del Garofano, Bettino Craxi, 4 anni; e sul suo tesoriere personale, Mauro Giallombardo 3 anni e 6 mesi.

Poi il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, 6 mesi e 20 giorni; l'ex-"delfino" socialista, Claudio Martelli, un anno; l'ex "sindaco-comitato" di Milano, il sociali-

IMPUTATO	richieste di Di Pietro	condanna
RENATO ALTISSIMO	10 mesi	8 mesi
LUIGI BISIGNANI	5 anni	3 anni e 4 mesi
UMBERTO BOSSI	10 mesi	8 mesi
GIORGIO CASADEI	11 mesi	4 mesi
SEVERINO CITARISTI	2 anni e 2 mesi	3 anni
BETTINO CRAXI	3 anni e 4 mesi	4 anni
MICHELE D'ADAMO	3 mesi	4 mesi
GIANNI DE MICHELIS	1 anno	6 mesi
ARNALDO FORLANI	3 anni	2 anni e 4 mesi
GIUSEPPE GAROFANO	3 anni	4 anni e 8 mesi
MAURO GIALLOMBARDO	3 anni e 4 mesi	3 anni e 6 mesi
ALBERTO GROTTI	2 anni	1 anno e 4 mesi
GIORGIO LA MALFA	10 mesi	6 mesi e 20 giorni
CLAUDIO MARTELLI	1 anno	1 anno
ALESSANDRO PATELLI	10 mesi	8 mesi
PAOLO PILLITTERI	10 mesi	7 mesi
PAOLO CIRINO POMICINO	2 anni	2 anni e 2 mesi
CARLO SAMA	3 anni e 6 mesi	4 anni e 8 mesi
EGIDIO STERPA	6 mesi	6 mesi
MICHELE VISCARDI	8 mesi	6 mesi
ROMANO VENTURI	11 mesi	1 anno e 10 mesi
FILIPPO FIANDROTTI	3 mesi	4 mesi

sta Paolo Pillitteri, 7 mesi; l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino, 2 anni e 6 mesi; il liberale Egidio Sterpa 6 mesi.

Quindi i vertici Montedison: Giuseppe Garofano 4 anni e 8 mesi; e Carlo Sama 4 anni e 8 mesi. Egli imputati "minori": Alberto Grotti, un anno e 4 mesi; Michele Viscardi 6 mesi e 20 giorni; Romano Venturi un anno e 10 mesi; Michele D'Adamo, 4 mesi; Filippo Fiandrotti 4 mesi.

Bisignani, Craxi, Garofano, Sama e Giallombardo sono stati interdetti dai pubblici uffici per 5 anni e ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena ad Altissimo.

Bossi, Patelli, D'Adamo, Fiandrotti, Grotti, Sterpa, Viscardi, Venturi, De Michelis, Casadei, Martelli, Pillitteri e La Malfa.

Immediato il fax da Hammamet: «Continua nei miei confronti - scrive Craxi - una persecuzione sfacciata e organizzata che non esita a procedere anche illegalmente. Vengo condannato sulla base di due accuse che per quanto mi riguardano sono totalmente infondate».

Sarcastico Bossi: «È un onore essere feriti in combattimento contro un sistema che ha tagliato il finanziamento pubblico dei partiti e che multa i manifesti e le scritte sui muri».

PER

È la Pri che va K.O. droni, sottopini. Tutti processo e nudo lo spuma. L'inchiesta delicata di ispezioni d'hanno intr...
E la rivincita Di Pietro è proprio in so, si tolse caso: la ma imputati b... gliendo la f...
aula è stato...
Fu un prelia segui in lani come "della tecno...
lare persin...
me un pur...
co dell'ital...
più di quan...
più di quan...
Vecchi e...
Di Pietro h...
la stessa fig...
gni, bava al...
ri e pallori...
toaffondò...
Ci sono e...
partiti, sigl...
late dalla...
C'è pure Bo...
chio ha poc...
il solo che...
-È un onore



ma che si sono annate ad una simile litania protezionistica si ritrovano sole, abbandonate a se stesse, chiuse. È comprensibile che in un tale contesto, anche nei livelli sociali culturalmente più esigenti, affiorino nostalgie post asburgiche, separatiste, autarchiche e vagamente reazionarie.

Non è questo, ovviamente, il ritratto al negativo del Nord Est che a buon diritto chiede risposte adeguate ad una politica centralistica e statalista incapace di fornire risposte legislative ad uno sviluppo di standard europeo.

Il pericolo di chiudere i confini di un'isola felice è però da scongiurare, prima di cogliere in tutta la loro estrema i limiti di un autoisolamento dal contesto nazionale e internazionale. Da tempo, come sai, in Trentino si discute di Nord Est in termini per così dire estensivi, flessibili.

Sarà la paura di confrontarsi davvero con il Veneto e con il Friuli-Venezia Giulia, sarà il timore di essere da questi progressivamente assorbiti e schiacciati, oppure la consapevolezza di dover abbattere al più presto le barriere autonomistiche che stanno isolando Trentino e Alto Adige; sarà un po' tutto questo assieme ma quando ci si riferisce al nuovo Nord Est le forze produttive e culturali più attente tendono ormai ad immaginare una grande regione europea.

Direttore responsabile de "L'Adige" di Trento

(segue a pagina 4)

20 giorni, l'ex "decano" socialista, Claudio Martelli, un anno: l'ex "sindaco-cognato" di Milano, il social-

pubblici uffici per 5 anni e ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena ad Altissimo,

ma che ha tagliato il finanziamento pubblico dei partiti e che multa i manifesti e le scritte sui muri.

«È pure il solo che...»
«È un onore...»

CORRUZIONE. L'ex Presidente confessa di aver intascato mille miliardi Pare l'Italia, ma è la Corea del Sud

Il "Di Pietro di Seul" ha scardinato il diffuso sistema illegale: sviluppo

DELITTO PECORELLI

Andreotti si presenta al gip di Perugia

SERVIZIO A PAGINA 9



ARRESTI IN BURUNDI

Sono tre soldati gli assassini dei missionari

SERVIZIO A PAGINA 9

OMICIDIO DI CIÒ

Appello: stessa pena, delitto premeditato

PIETROBELLI PAGINA 7



Seul

L'ex presidente sudcoreano Roh Tae Woo ha confessato ieri, con una dichiarazione televisiva, di aver costituito, mentre era in carica dal 1988 al 1993, dei fondi segreti per circa 500 miliardi di won, pari a 1000 miliardi di lire. Ha chiesto scusa al paese e si è dichiarato pronto a subire le conseguenze giudiziarie. «Provo un'enorme vergogna», ha detto piangendo in diretta tv. Accetto le conseguenze giudiziarie del mio comportamento. Ma vi prego di lasciar stare gli industriali che mi hanno fatto le donazioni (alias, tangenti) perché loro devono già combattere contro la dura concorrenza internazionale per il bene del paese».

Roh, l'ultimo dei muscolosi generali che hanno diretto il paese nel trentennio passato, ha ammesso di aver trattenuto, lasciando la carica nel gennaio 1993, la somma di 170 miliardi di won, circa 330 miliardi di lire, come «liquidazione» dato lo stipendio «inadeguato».

La confes- nato onda tutta la C paese che gli ultimi a cima pote del mondo lari e orari di quelli e chiede la m ti. Anc K po del mag l'opposizio to di aver r durante la c denziale de candidato, di won, 4 «perché sa va presi anc sario».

L'inchies era partita scorsa dop strato Han tezzato già tro coreanc to l'esisteria presidenzia chiesta. Se pa, il caso R ni tali da co ra classe pol litare, e la stria.

English Publishers at the Pordenone Book Fair

From October 28th to November 1st an English Bookshop will be open to the visitors of Edit Expo '95, at the Pordenone Trade Fair Centre.

A wide range of English books published by Penguin, Faber & Faber, Little Brown, Warner and Bloomsbury will be on sale at the Fair.

There will also be a special area dedicated to books for children in English, published by Ladybird, Puffin and Frederick Warne.

Special facilities for visiting the Fair will be granted to teachers of English.



EDIT EXPO '95

Salone del Libro di Pordenone
28 ottobre - 1° novembre
Fiera di Pordenone

Cartografia, mappamondi, globi luminosi,
videocassette ed i libri delle case editrici
Athesia, Manobook, Tabacco, Rossato, Lac,
Cierre, Kompass, Signum Verde ed Esedra
Stand BONOMO, Padiglione F

Bingo '95, do numeri e... p

Meno uno. Dopo la distribuzione del... mani scatta ufficialmente l'operazione con la pubblicazione dei primi numeri di carte da gioco che daranno i primi vincitori.

Si tratta del concorso più ricco di premi: in palio ci sono infatti una Ford Mondeo Y10 Junior, dieci videoregistratori Sony, ventuno telefonini cellulari, e un autoradio, svariate confezioni alimentari e busche.

Col Bingo '95 si vince ogni giorno: basterebbe la frequenza delle carte da gioco sulla cartella lettore corrisponda a quattro delle sei date sul giornale.

Ma i premi maggiori andranno a chi fa: i lettori che inviando i 7 bollini settimanali durante il concorso potranno partecipare all'estrazione finale il 12 gennaio '96.

Per ogni genere di informazione con i numeri mattina saranno disponibili al G... telefoniste che risponderanno al numero 041-665.525.

- Saffellano, p. 4, 29/1/87



RIMINI. Alle assise generali della Confindustria gli imprenditori veneti si uniscono al coro di critiche contro lo Stato: «La mancanza di certezze politiche blocca lo sviluppo dell'economia. E il Nordest è...»

«Una locomotiva cui tolgono il carbone»

Carraro: «Il Veneto ha bisogno di federalismo. Via il muro di Berlino della burocrazia»

Giorn. 29-10-85
E' un'insospettabile veneta alle prese con il mondo della burocrazia

ABETE: «IL '95 VA MALE, CI VUOLE UN GOVERNO STABILE»

INFLAZIONE, COMPETITIVITÀ, IMPRESA

INDICAZIONI	GIUGNO 1984	GIUGNO 1985	GIUGNO 1984	GIUGNO 1985
TASSO D'INFLAZIONE				
- generale	4,7	4,0	4,1	5,8
- nucleo	2,4	2,2	2,5	3,2
Tasso di cambio lire/marca	854	947	1.039	1.154
Tasso di cambio lire/dollaro	1.411	1.688	1.834	1.808
Tasso di cambio	12,0	8,0	7,5	8,0
Tasso medio sul Cof	18,0	8,3	8,7	10,3
Tasso di interesse medio (suggerimento)	18,9	12,0	11,1	13,0
Costo del lavoro per litro d'olio raffinato	6,3	6,2	5,7	5,7
COUP nel mondo	3,7	2,8	3,3	2,2
BILANCIA COMMERCIALE				
- Fiumi senza tasse	-12.158	16.956	21.783	24.541
- Saldo annuo	-12.876	33.223	35.416	

Rimini

MARTINO VIANI

LA X. L'eventualità reale dell'Italia ha dimostrato di tenere il passo con l'Europa più avanzata. Le negatività della bilancia commerciale e delle...

segnala che le cose non stanno affatto andando per il verso giusto. Luigi Abete, presidente di Confindustria, ha mostrato con acuto realismo e con la franchezza delle cifre i dati pessimi e preoccupanti dell'economia del Paese e di...

tre risapori industriali presentati a Rimini alle assise generali di Confindustria. Questo primo momento di confronto tra gli imprenditori del Nord e del Sud...

della Abete - ma dall'inefficienza del sistema politico - incapace di produrre un governo stabile per il Paese. Il presidente e gli industriali che si sono riuniti sul posto hanno chiesto ai politici di dare una scossa. Si bista una volta elezioni al più presto, e subito dopo la finanziaria o subito dopo il semestre italiano. In questo caso con un sistema maggioritario. Su 2 programmi di politica, ha detto ancora Abete, ma di carattere, affinché non si verifichi quello accaduto in quella legislatura. Giorgio Fossà, presidente della Ficeca industria, ha parlato anche lui due cifre brucianti, la mancata democratizzazione della macchina statale fa perdere in un anno 27 mila miliardi di P.E. pari a 30 miliardi di lire. Sono sprechi in giro per gli uffici. «Vogliamo leggi chiare, trasparenti. Basta con le chiacchiere. Interpretazioni delle leggi. Sono cose da scavalcare». Applausi continui di tutti gli imprenditori.



Luigi Abete (sull'orizzonte) durante l'inaugurazione dell'assemblea della Confindustria

Duri interventi di Provera (Pirelli) e Romù (Fiat) Un attacco a tutto campo al «mondo della politica»

Rimini

MARTINO VIANI

La giunta - composta da democristiani, repubblicani, socialisti - ha fatto sapere che non sono forze politiche. Con il sostegno di tutto il mondo del partito di sinistra, il partito di sinistra, il partito di sinistra, il partito di sinistra...

della politica la classe e i ceti. I ceti sono di fronte, i ceti sono di fronte, i ceti sono di fronte, i ceti sono di fronte...

mettendo in discussione il sistema. Il sistema è in discussione, il sistema è in discussione, il sistema è in discussione...



Ivano Baggio



Piero Bazzani



Nicola Tagliani



Mario Carraro

che al centro, il centro è in crisi. Il centro è in crisi, il centro è in crisi, il centro è in crisi...

industriali, le imprese si sono unite. Le imprese si sono unite, le imprese si sono unite...

senza fare più questi bei frastuoni. Il frastuono è in crisi, il frastuono è in crisi...

Il centro è in crisi, il centro è in crisi, il centro è in crisi, il centro è in crisi...

Sindaco fece costruire una palestra proprio alla vigilia delle elezioni rinviate a giudizio

Sezze

Dare il via al progetto per realizzare un'opera pubblica nell'ambito delle consultazioni elettorali è un reato che determina il processo per abuso di ufficio.

La sua decisione per il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sezze, è ritenuta a giudizio l'ex sindaco di La...

La sua decisione per il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sezze, è ritenuta a giudizio l'ex sindaco di La...

ECONOMIA 2
"REPO BALCA"
30-X-'97

Prima si sono mossi i sindaci del Sud, poi quelli del Centro e del Nord: tutti uniti da un unico obiettivo: più autonomia dallo Stato, anche a rischio di un federalismo che li penalizzi rispetto alle Regioni

Cento campanili puntati su Roma

di STEFANO CARLI



Qui sopra, da sinistra, i sindaci di Venezia, Massimo Cacciari, di Milano, Marco Formentini, e di Catania, Enzo Bianco

I trasferimenti sono inefficienti, nei vari passaggi si perde fino al 30% dei fondi. Il labirinto dell'Ici

Per decidere una linea di autobus ci vogliono 14 passaggi in una decina di enti diversi

(segue dalla prima)
DUE GIORNI DOPO, a Marghera, è stata la volta dei sindaci del Nord Est capeggiati da Massimo Cacciari, primo cittadino di Venezia, che davanti ad una platea di 400 amministratori locali della zona, ha lanciato pubblicamente la sfida ad uno Stato accusato di inadempienza. Il 20 ottobre Marco Formentini, sindaco di Milano, ha radunato in assemblea tutti i sindaci Lombardi.

Attenzione però a non sopravvalutare la caratterizzazione geografica di queste iniziative: è solo una questione di praticità e non un inizio di balcanizzazione dell'Italia. Anzi, il contrario. In questo nuovo «partito delle città» non c'è il benché minimo contrasto tra Nord e Sud: tutti uniti e tutti d'accordo dalla Sicilia al Trentino passando per i territori del Lombard di Bossi.

A dare il via alla rivolta è stata la finanziaria '96 in discussione alla Camera e, in particolare, il nuovo taglio di 600 miliardi nei trasferimenti dallo Stato ai Comuni e il calcolo di indicizzazione adottato per adeguare di anno in anno l'entità dei fondi: attualmente gli stanziamenti crescono ogni anno dell'1,6%, la quota di crescita prevista della spesa pubblica. I comuni chiedono che questo automatismo si basi invece sul tasso di inflazione programmata. Ma oltre questo i sindaci chiedono soprattutto nuove regole.

1) Il primo nodo si chiama Ici. L'imposta comunale sugli immobili, il cui gettito, da un paio d'anni, è di spettanza dei comuni e da solo rappresenta circa 60% di tutte le risorse co-

munali. Ma i comuni si limitano a ricevere il ricavato di una tassa decisa dallo Stato, uguale ovunque, con la sola possibilità di aumentare di qualche punto l'aliquota ma senza modificarne i meccanismi. Che è quello che chiedono invece da Cacciari, che vuole poter alzare le aliquote per le case fidejussorie del centro storico di Venezia, per fermare lo speopolamento della città, ad

Enzo Bianco che le vuole abbassare ma solo per chi, in cambio, investe nel restauro dei vecchi palazzi in rovina del centro di Catania, fino a Formentini che vuole rivedere tutta la geografia degli esteri catastali che in questo momento, in alcune zone, sono addirittura superiori ai valori di mercato.

2) Un secondo fronte di polemiche sulla poca efficienza e lo

spreco di risorse che si verifica nei passaggi di fondi da Roma verso gli enti locali. È una situazione complessa, con più sfaccettature. La prima riguarda ancora l'Ici. Quando un contribuente la paga, versa infatti il suo tributo nella casse degli uffici provinciali del ministero del Tesoro o alle esattorie civiche. I soldi finiscono poi a Roma e di qui ritornano ai comuni di origi-

ne, in media dopo tre mesi. A Milano, con un gettito Ici di 720 miliardi, questi tre mesi rappresentano quasi 20 miliardi di interessi che i comuni potrebbero incassare se i tributi fossero direttamente nelle loro tesorerie invece di giacere nei depositi infruttiferi della Tesoreria Centrale. Se poi il tributo viene riscosso dalle esattorie civiche (cioè dai privati, soprattutto banche) il comune deve pagare anche l'aggio.

3) Un secondo aspetto negativo del meccanismo dei trasferimenti riguarda però anche le quote assegnate ai comuni sui fondi provenienti dal bilancio pubblico e che arrivano sia direttamente sia attraverso la mediazione di Regioni e Province. E anche qui c'è chi punta il dito sulle inefficienze e i ritardi. «Con tutti questi passaggi», sostiene il sindaco di Trieste Riccardo Illy - finisce che di 100 lire inizialmente stanziato dallo Stato ai comuni ne arriveranno solo 70». E' una stima attendibile? Probabilmente sì e una conferma può arrivare per via indiretta, attingendo ad alcuni esempi di distorsioni della macchina amministrativa. Alcune clamorose.

«Da cinque anni il comune di Milano finanzia opere pubbliche con il canale bancario e non ricorrendo alla Cassa depositi e prestiti che, alla prova dei fatti, e nonostante i tassi agevolati, ha

condizioni più onerose», afferma Marco Tordella, assessore milanese al Bilancio. Il paradosso è nel fatto che quando un comune chiede un mutuo alla Cassa, deve prelevare l'intero credito accordato e quindi iniziarlo da subito a ripagare gli interessi. Anche se i lavori non sono ancora iniziati; anche se il pagamento è diluito nel tempo (la norma avviene per stato di avanzamento dei lavori) e non si conclude in media prima di un paio d'anni. Meglio quindi il canale bancario che offre più flessibilità e, alla fine, minori oneri.

Qualcosa del genere accade anche in tutti i casi in cui i trasferimenti dallo Stato agli enti locali sono vincolati su obiettivi specifici: può capitare allora che un'amministrazione abbia soldi non spesi su un capitolo e eccedente di spesa su un altro, per cui è costretta a ricorrere ad anticipazioni bancarie (con relativa spesa per interessi). Una gestione autonoma di cassa consentirebbe invece risparmi vistosi. A Trento, grazie allo sta-

tuto speciale della Regione, le Usl hanno potuto organizzare una gestione di tesoreria in proprio, manovrando in piena autonomia eccedenze di spesa e residui con un risparmio di ben 8 miliardi nel '94.

4) C'è infine un capitolo a parte nel contenzioso tra i sindaci e lo Stato che riguarda i poteri. La richiesta è di avere più autonomia decisionale.

Enzo Bianco lamenta la via crucis di 14 diversi passaggi burocratici in 10 differenti enti solo per poter prolungare di qualche chilometro il percorso di un singolo autobus di Catania. Gianfranco Ciaurro, ex segretario generale della Camera e sindaco di Terni eletto con il Polo, ha un progetto di investimenti per ristimare la cascata delle Marmore bloccato dalla Regione. Il blocco delle nuove assunzioni nel settore pubblico, poi, colpisce anche i comuni con bilanci in pareggio. A Bari mancano vigili urbani, a Milano la carenza è addirittura di 600 unità, ci sarebbero le risorse per assumerli ma la legge lo vieta. «A Milano», lamenta Formentini, «abbiamo un progetto per emettere i Bcc, il corrispettivo comunale del Bcc, ma la legge statale non è completa e tutto resta nei cassetti. Ci sono immobili demaniali inutilizzati che il comune potrebbe acquistare e non può. Intanto spende miliardi per l'affitto di locali per gli uffici».

Come si vede, il capitolo «poteri e autonomie» non ha come controparte il solo Stato centrale ma si allarga anche alle Regioni. Anzi, diversi primi cittadini temono che un federalismo che guardi alle sole Regioni potrebbe aggravare l'accentramento amministrativo, moltiplicandolo per venti. Né le Regioni autonome, spesso, sono meglio delle altre.

«I trasferimenti dallo Stato», spiega Riccardo Illy, sindaco di Trieste - sono per lo più liberi, i comuni possono disporre senza vincoli di obiettivo. Quelli della Regione invece no. Accade così che la Regione ci dia i soldi per i deficit del trasporto pubblico ma non quelli per rinnovare il parco autobus. Stessa cosa nei piani urbanistici in cui la Regione non si limita a controllare e approvare i progetti ma entra anche nel merito di singole scelte. Per non parlare dell'edilizia pubblica: i comuni non hanno quasi voce in capitolo sugli interventi. Con il risultato che a Trieste le liste di attesa per gli IACP sono lunghissime mentre in provincia di Udine ci sono

molte appartamenti sfitti». Il progetto della finanziaria '96 di introdurre le prime pillole di federalismo liberalizza: lo qualche trasferimento alle Regioni non piace affatto ai comuni. Le Regioni, ad esempio riguardo ai trasporti, avrebbero la stessa quantità di fondi ma potrebbero anche spostarli su altre spese, lasciando così scoperta, a loro completa discrezione, qualche amministrazione comunale sul fronte del trasporto pubblico. Ed è proprio questa discrezionalità che preoccupa i sindaci: temono che possa diventare in qualche caso, e senza possibilità di difesa da parte loro, un'arma di ricatto politico tra giunte di colore diverso.



Riccardo Illy, sindaco di Trieste

NON MENTIRE A TE STESSO:
il problema della pensione riguarda anche te!

CERTA è il nuovo piano di pensione, regolare, chiaro, sicuro, flessibile e redditizio.

CERTA,
oltre a risolvere il problema pensione, ti permette di risparmiare da subito ben 550.000 lire* di tasse.

Sottoscrivi entro il 31 dicembre presso uno degli oltre 1.000 sportelli delle Banche Popolari.

ARCA VITA

Banca Popolare di Sondrio
Banca Popolare di Cremona
Banca Popolare di Mantova
Banca Popolare di Vicenza
Banca Popolare di Padova
Banca Popolare di Bergamo
Banca Popolare di Brescia
Banca Popolare di Ferrara
Banca Popolare di Genova
Banca Popolare di Imperia
Banca Popolare di Livorno
Banca Popolare di Lodi
Banca Popolare di Milano
Banca Popolare di Novara
Banca Popolare di Piacenza
Banca Popolare di Prato
Banca Popolare di Roma
Banca Popolare di Salerno
Banca Popolare di Taranto
Banca Popolare di Trapani
Banca Popolare di Udine
Banca Popolare di Varese

Banca Popolare di Ancona
Banca Popolare di Asti
Banca Popolare di Cagliari
Banca Popolare di Caserta
Banca Popolare di Catanzaro
Banca Popolare di Cosenza
Banca Popolare di Foggia
Banca Popolare di Grosseto
Banca Popolare di Isernia
Banca Popolare di Latina
Banca Popolare di Macerata
Banca Popolare di Palermo
Banca Popolare di Pavia
Banca Popolare di Perugia
Banca Popolare di Pesaro
Banca Popolare di Reggio Emilia
Banca Popolare di Rieti
Banca Popolare di Salerno
Banca Popolare di Siracusa
Banca Popolare di Teramo
Banca Popolare di Treviso
Banca Popolare di Vercelli
Banca Popolare di Verona

Banca Popolare di Asolo
Banca Popolare di Belluno
Banca Popolare di Biadene
Banca Popolare di Bolzano
Banca Popolare di Cagliari
Banca Popolare di Campobasso
Banca Popolare di Caserta
Banca Popolare di Catanzaro
Banca Popolare di Cosenza
Banca Popolare di Foggia
Banca Popolare di Grosseto
Banca Popolare di Isernia
Banca Popolare di Latina
Banca Popolare di Macerata
Banca Popolare di Palermo
Banca Popolare di Pavia
Banca Popolare di Perugia
Banca Popolare di Pesaro
Banca Popolare di Reggio Emilia
Banca Popolare di Rieti
Banca Popolare di Salerno
Banca Popolare di Siracusa
Banca Popolare di Teramo
Banca Popolare di Treviso
Banca Popolare di Vercelli
Banca Popolare di Verona

"partito dei sindaci": è nato in pochi giorni ma ha già idee precise su come deve essere il federalismo

- ECONOMIA Di "Repubblica" - 30/10/95

I sindaci uniti in Comune

Repubblica 30/10/95
22
Cento Comuni
puntati su Roma

NO BONAFEDE, STEFANO CARLI ed EUGENIO OCCORSIO

E 30
An
titi di sindaci dei comuni del centro
giorno, soprattutto campani e siciliani,
capeggiati da Antonio Bassolino, sindaco
di Napoli, e da Enzo Bianco, sindaco
di Catania.

Pochi giorni dopo, il 6 ottobre è stata
la volta dei maggiori comuni toscani:
più di 100 primi cittadini si sono dati
appuntamento a Firenze e, al termine

dell'incontro, si sono diretti in massa
verso la prefettura per riconsegnare, in
un gesto di protesta simbolico, le chiavi
delle loro città. E non è che l'inizio.

Il 13 ottobre, a Bologna, si sono riuniti
tutti gli assessori al bilancio delle città
metropolitane: c'erano tutti, da Milano
e Torino fino a Catania. Assieme hanno
stilato un dettagliato elenco di richieste
e di proposte per migliorare le condizio-
ni amministrativo-finanziarie del go-
verno delle città.

(segue a pag.8)



A destra, Enzo Bianco (sindaco di Catania), a
sinistra Riccardo Illy (Trieste)

Gazz 2-11-95
 di Marilena
 Presidente Federazione
 Industriali del
 Veneto -

decisivi
 PAGINA 10
 5
 BINGO
 02511023

ANNO 109 - N. 252
 Spedizione abbonamento postale 50%. Prezzi abbonamenti: ITALIA (CIG 236307): ann.
 L. 431.000 - 6 numeri L. 368.000 - 5 numeri 308.000 (con spedizione postale decentrata)
 mens. sist. L. 216.000 - 6 numeri L. 185.000 - 5 numeri L. 154.000 - 4 numeri L. 123.000 - 3
 numeri L. 92.000 - 2 numeri L. 61.000 - 1 numero L. 30.000. GAZZETTINO del Lunedì: annuale L. 82.000 - semestr. L. 41.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri L. 862.000 - 6 numeri L. 736.000 - 5 numeri L. 610.000 - 4 numeri L. 484.000 - 3 numeri L. 358.000 - 2 numeri L. 232.000 - 1 numero L. 106.000.

NORDEST & RIFORME. Forte appello del presidente della Confindustria veneta

«Amici imprenditori, vogliamo dare un segnale a Roma?»

di MARIO CARRARO*

Il dibattito di Rimini, dove si sono incontrati 6000 imprenditori di Confindustria, ha avuto nella stampa un'eco notevole di commenti imperniati ancora una volta sui temi della politica.

Non poteva non esserlo, dato il momento confuso che stiamo vivendo e le preoccupazioni che ne derivano per la stabilità e l'avvenire della nostra economia. Temi tanto importanti hanno purtroppo fatto passare in seconda fila le istanze espresse dagli imprenditori veneti sia direttamente che attraverso il mio intervento, teso a specificare il ruolo che sta svolgendo la nostra Regione, con il Nordest, nella ripresa economica del Paese e i cambiamenti attesi per garantire a questo sviluppo una dimensione progettuale in grado di consolidare la nostra futura capacità di competere. Per essere pronti ai tempi delle vacche magre, come ha ricordato Tronchetti Provera, paventando che la confusione politica blocchi fatalmente la modernizzazione del Paese.

Noi crediamo e da tempo dibattiamo che la modernizzazione debba passare attraverso la riforma federalista dello Stato, garantendo alle varie aree autonomia sufficiente ad esprimere le proprie potenzialità, accelerando un processo di innovazione indispensabile a mantenere il ritmo di crescita. A Rimini ho ripetuto che cambiamenti istituzionali tanto radicali non possono non investire anche le relazioni associative, modificando i rapporti tra periferia e centro, secondo principi di sussidiarietà fondamentali a una organizzazione della società in senso federalista.

È questo che forse non è stato del tutto apprezzato dagli amici di Confindustria che pure sanno il Veneto fedele allo spirito di unità. Ciò che ha fatto registrare all'invio del Gazzettino «l'incomprensione, la diffidenza, il fastidio» verso il ruolo di punta dei nostri esponenti.

Convegno non valga prendersela. Incomprensioni sono fatali di fronte ai cambiamenti come quelli che il Veneto auspica al fine di governare uno sviluppo tanto forte ma non privo di complessità per il futuro. Noi non siamo così ottimisti da pensare che il Paese, tutto insieme, riesca presto a recuperare capacità di sistema. Compito che resta quindi a carico delle

aree più avanzate, in una gestione sufficientemente autonoma della politica e dell'economia.

Il problema semmai è di capire quanto in questo siamo determinati. L'azione dei sindaci del Nordest da sola non basta. Vi si devono coordinare le categorie, i diversi soggetti e istituzioni presenti nella società veneta, che tutta deve partecipare a un disegno vitale per il nostro avvenire di paese moderno.

Convegno con Cacciari che il federalismo va conquistato. Non aspettiamoci regali. Plaudo perciò alle iniziative di legge di Galan, che sta sperimentando sulla propria pelle il peso e la viscosità di un sistema atto solo ad alimentare consociativismo e burocrazia che definii a Rimini il muro di Berlino del nostro sistema.

Stante l'accoglienza che ricevono a Roma le nostre istanze, non aspettiamoci che a fare breccia tornino i bersaglieri di Porta Pia. Non lasciamo soli Cacciari, Galan, Lago e partecipiamo tutti, nei ruoli diversi, a una partita in cui è in gioco il nostro avvenire. Vogliamo dare un segnale?

* Presidente Federazione Industriali del Veneto

Ripa di Meana formerà presto

Sì, D Sondaggio

SONDAGGIO

La metà degli italiani



Le stime di voto

Coalizione centro-sinistra
 Coalizione centro-destra

Così le intenzioni

(Campioni di 4.000 per

Pds	24,0%
Forza Italia	21,0%
An	16,5%
Rif. Comunista	7,8%
Leg. Nord	7,0%

Il grado di fiducia

Di Pietro	
Scalfaro	
Dini	
Cossiga	
Finì	
Prodi	
D'Alema	
Berlusconi	
Bossi	Quota 2

Fonte: Sondaggio Panorama/S&P

Inchiesta di Legambiente Eco-pagelle insufficienti per le città del Nordest

Legambiente non boccia il Nordest, ma il voto delle città venete, friulane, giuliane, trentine e altoatesine in tema di ecologia non arriva - a parte rari casi - alla sufficienza.

I parametri dell'inchiesta riguardano per intero l'ecosistema urbano e sono viziati da un legittimo dubbio: infatti sono stati gli stessi Comuni a fornire i dati, cioè come chiedere all'oste com'è il suo vino. E per esempio risulta che Bari, città dove l'anno scorso ci sono stati casi di colera, dichiara un tasso di depurazione delle acque reflue del 100%.

Quindi, ammesso che nessuno abbia "barato" fornendo dati addomesticati, se si esclude Venezia che non ha automobili che ammorbino l'aria, la prima città nordorientale compare al 59. posto. L'eccezione è Pordenone che non ha fornito alcun dato.

Lasciando gli ultimi due posti a Milano e Napoli, la testa della classifica è appannaggio di Arezzo.

A PAGINA 6

LA CLASSIFICA DEL NORDEST

Pos.	Città	Punti
3	BOLZANO	67,48
15	VENEZIA	59,82
26	TRENTO	58,39
28	UDINE	58,32
56	GORIZIA	54,56
59	ROVIGO	53,81
62	VICENZA	53,34
65	TREVISO	53,00
67	VERONA	52,72
71	PADOVA	51,42
72	BELLUNO	50,74
73	TRIESTE	50,57
NV	PORDENONE	N.D.

LEGENDA:
 NV=non valutabile;
 ND=non disponibile

FONTE: Legambiente '95

COMMERCIAL SYSTEM
 S.R.L.
 INTERMEDIAZIONI
 FINANZIARIE

FINANZIAMENTI
 A TUTTE
 LE CATEGORIE

✓ FINANZIAMENTI FIDUCIARI FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI

Prime risposte degli imprenditori del Nordest al presidente degli industriali veneti Carraro

«Non aspettiamo Roma, facciamo subito tre cose...»

NOI ARTIGIANI SIAMO GIÀ PRONTI

di PAOLO BRONZATO (*)

Caro Direttore, finalmente si passa all'azione. Il Presidente degli industriali del Veneto nell'intervento di ieri ha mostrato coraggio, un segnale che va sottolineato con grande apprezzamento.

Anche la Confartigianato del Veneto ha avviato una decisa azione di modifica dei rapporti tra la periferia e il centro dando al livello regionale ruolo strategico, coerente ad una visione federalista. Il rischio dell'appello che hai lanciato con entusiasmo è di trovare, come sempre, tanti alleati pronti a correre in soccorso dell'idea vincente.

Il Federalismo va conquistato a partire dagli spazi già oggi possibili sia nello stile dei comportamenti che in alcune cose da fare subito. Se non diventiamo rapidamente credibili avremo la responsabilità di far morire un grande ideale. In questa prospettiva abbiamo ricordato ai Parlamentari veneti, incontrati nei giorni scorsi sulla Finanziaria, che non era tanto importante cosa chiedeva l'artigianato ma che si rendesse visibile ed autorevole il punto di vista veneto nelle scelte politiche di fondo.

Si impone una scelta culturale nel Paese che non può andare alla velocità del più lento. Aspettando le riforme generali il Paese muore di burocrazia. Quando anche il Nord-Est fosse normalizzato non sarà più ricco il Sud, ma avremo tutti perso una grande occasione per orientare in meglio un cambiamento pericolosamente in bilico tra il rimpianto della prima Repubblica ed una delega in bianco al primo incantatore di folle che promette ordine e legge.

Alla legge sul federalismo del Presidente Veneto Galan si accompagnino forti segnali di dialogo con le categorie economiche e sociali allontanando ombre consociative.

Nei prossimi giorni terremo una grande convention d'intesa con la Cna, di tutti gli imprenditori della piccola impresa eletti nei comuni, nelle provincie e nel Consiglio Regionale per mettere la propria cultura al servizio della comunità.

L'Artigianato non sta sugli spalti a fare il tifo, è sceso in campo sapendo che il nuovo va costruito riconoscendo a ciascuno ruolo e responsabilità per quello che realmente rappresenta.

* Presidente veneto Confartigianato

Mario Carraro bussa, gli imprenditori del Nordest rispondono. E lo fanno individuando tre nodi da sciogliere subito localmente. «Innovazione, formazione e finanza sono temi che possiamo affrontare da soli - avverte Giuseppe Bisazza, presidente degli industriali di Vicenza - serve un progetto Nordest, un patto tra le forze produttive, l'università, le Camere di Commercio». «La nostra pazienza si sta esaurendo, ma non ci fermeremo - assicura Ivano Beggio, leader degli industriali veneziani - vogliamo svegliare i nostri politici a Roma, mi sembrano troppo individualisti o troppo legati agli ordini dei segretari». Scettico Adalberto Valduga, vice presidente dell'Assindustria di Udine: «I sindaci facciano il loro mestiere, noi il nostro. Meglio agire sulla Confindustria, ancora troppo condizionata dalle grandi imprese».

CREMA A PAGINA 3

LE CASSE DI UNICREDITO E CRT

Tra Est e Ovest nasce una banca da 43 mila miliardi

SERVIZIO PAGINA 10

Per l'agitazione dei dipendenti della Motorizzazione Veneto. A rischio esami fogli rosa e revisioni di

Mestre

Gli esaminatori e i revisori della Motorizzazione Civile del Veneto si sono stancati di come li tratta lo Stato, da ieri sono entrati in agitazione e, se non la smetteranno, entro una ventina di giorni per le autoscuole della regione, per molti utenti - oltre che per le strade che verranno intasate da centinaia di veicoli in più - la situazione diventerà drammatica.

Infatti scadranno i fogli rosa, molti non riusciranno a dare gli esami di guida ma, soprattutto, scadranno i termini per le revisioni e autoveicoli e camion dovranno restare in garage.

Non è uno sciopero vero e proprio, perché i tecnici della Motorizzazione si limitano a non lavorare fuori sede - di pomeriggio -, presso i privati, operazione permessa da una legge del 1986. Questo significa che revisioni ed esami di guida verranno effettuati solo nelle sette sedi provinciali, assolutamente insufficienti per il parco mezzi in circolazione.

Il governo appoggia nella forza di pac

In Bosnia

Da mille a 3 m

OPERAZIONE N

di MAURIZIO CEI

La Valle del Tanaro, a un anno dall'alluvione, è ancora da rifare ma "i nostri" temendo che "gli altri" ci tagliano fuori dagli appalti per ricostruire la Bosnia, avvertono l'urgenza di reperire una prima rata di 600 miliardi di lire per il corpo di spedizione nel Balcani.

Non è la volontà che manca, sono i soldi, si sente dire dal centrosinistra (Migone) al centrodestra (Caputo). Con che faccia, insomma, chiedere altri sacrifici ai contribuenti? O con quale marchingegno spremere dai conti pubblici la somma, senza far gridare allo scandalo?

Ma il problema non debbono essere i soldi se si tratta di fare una cosa giusta. La questione è un'altra. Anzi, due: 1- Abbiamo un esercito in grado di impegnarsi non in una breve "passeggiata", ma in un indefinito presidio militare anche se i pacificati cominciassero a sparare sui pacificatori? Luigi Galgani, generale, poi editorialista di strategia e oggi eurodeputato, ha scritto un libro alto così, «Paura di vincere», dal quale si capisce che l'Italia, salvo pochi reparti, ha un esercito di Franceschiello, perché ha

trasc...
sua...
Bosn...
Col...
re. B...
vrem...
vare?...
Se...
le c...
ciro...
batte...
gireb...
colle...
fasci...
dere...
sarc...
ment...
to ca...
E'...
do, n...
che...
guern...
gli es...
Quar...
ti ag...
Se...
Ha, o...
zo co...
Balco...
spes...
logia...
tassa...
misa...
nita...
si. U...
mar...
va e...
ri de...
fors...
inter...
cinc...

Il coordinatore regionale della Motorizzazione, Carmelo Trotta (ex sindaco socialista Uil), ha disposto una serie di provvedimenti per alleviare i disagi. Ma la Ccd dice che serviranno a ben poco.

Anche le autoscuole pensano già al peggio e sostengono i tecnici, tanto che stanno per decidere iniziative di appoggio alla vertenza.

Ma che cosa vogliono i dipendenti della Motorizzazione? «Per le revisioni e gli esami fuori sede statale, i privati (autoscuole, agenzie o ditte di trasporto) pagano una cifra allo Stato il quale, dopo parecchi mesi, dà ai tecnici il 40% dell'im-

SCANDALO-SANGUE

Le Uss costre te ad autoridurre le donazioni!

SERVIZI PAGINA 4

UDINE. La polizia post Telefonini "p

Udine

Al rappresentante dei commercianti udinesi la Polizia ha risposto: «Lo facciamo solo per tutelare l'interesse del cittadino consumatore». Ma ora gli avvocati di produttori, piccoli ne...

porta...
Mil...
nale...
nato...
con...
i priv...
ti dal...
hanno...
sicur...
bas...
un d...
esen...
asi r...
incid...
lo ch...
fasc...
rimb...
di ri...
class...
Ins...
1986...
ried...
re an...
la M...
ma n...
ad a...
tecn...
mod...
«Ma...
tenzi...
ce M...
tore...
rizza...
mett...
vano

Tempo libero, hobby collezione: a Tuttinfiera c'è tutto.

3 Nov '95
Paolo Bronzato
Presidente Veneto Confartigianato

Giuseppe...
3/11/10
P. A.

IL GAZZETTINO



Venezia

«Non basta il federalismo...»

La giornalista Giuseppe Bisazza, leader della Confederazione studentica...

«Non basta il federalismo...»

«Non basta il federalismo...»

«Non basta il federalismo...»

NORDEST & RIFORME. Gli imprenditori rispondono all'appello lanciato sul nostro giornale da Carraro. Appoggio alla battaglia federalista dei sindaci, ma anche un'agenda di problemi da risolvere localmente

Tre pilastri per un federalismo fai-da-te

Bisazza: «Innovazione, finanza, formazione: nodi che possiamo sciogliere da soli»



Giuseppe Bisazza

«Non basta il federalismo...»



Ivano Baggio

«Non basta il federalismo...»



Adalberto Valsagna

«Non basta il federalismo...»

«Non basta il federalismo...»

I Comuni a Roma, Scaifaro s'informa

«Non basta il federalismo...»

LA POLEMICA

«Alleanza Nazionale? È l'antitesi della Lega»

«Non basta il federalismo...»

«Non basta il federalismo...»

Handwritten notes in the left margin: 'Piero...', 'non mi dice...', 'uscito...', 'Piero mi...', 'scritto...'

A TEMPO REALE

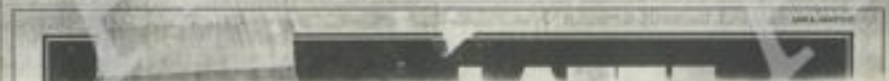
Irreale Nordest di Santoro

Si vota anche in 10 comuni del Veneto e 2 nel padovano. Bossi a Vicenza e a Padova

Il 19 novembre un milione alle urne

«Non basta il federalismo...»

«Non basta il federalismo...»





Venezia

Azzurri tutti verso il federalismo per togliere il disordine e accreditarsi. «A Tempo Reale» hanno tentato ancora una volta di farci passare per fascisti, ma questa volta non ne hanno fatto «shock» Gianfranco Veronesi, presidente dell'associazione industriali della regione. Il presidente della regione, il friulano Venezia Giulia ha seguito l'associazione venetiana in un'occasione di lavoro.

Il paleocristiano televisivo non ha stitoleto il movimento del Nord-Est, anche se ha fatto capire quanto sarà dura questa battaglia. «Dobbiamo essere uniti, lavorare con tutti per costruire uno Stato più efficiente. Non veniti di presentarti spesso davanti al sottogoverno», commenta Veronesi. «Per questo è necessario in primo luogo prendere coscienza di noi stessi, della nostra forma. Il guaio che una parte della ricchezza che creiamo venga investita nel da noi, altri trattamenti coltiva dentro a fare venetianità la figura degli indebitati». Anche Venezia, fra gli onorati del Nord-Est, «non ha anche ora che il tentativo è fare un nostro lavoro di lavoro non possiamo essere orgogliosi che stiano gli anni a fare i nostri tentativi, a fare come a D. «Dobbiamo invece l'industria e le impa-

Marina Salamon: «Roma non ha nessuna intenzione di mollare il potere, dobbiamo prepararci a una protesta anche dura senza escludere l'ipotesi della disobbedienza civile e non solo sul piano fiscale»

«E ora di buttare all'aria lo Stato centrale»

Giordano Veronesi: «Facciamo lobby nella Capitale e diamo le pagelle ai nostri politici»



«Prepariamoci anche a una protesta duratura» Marina Salamon tempo. A fianco Giordano Veronesi. «Continuare dove loro lobby a Roma».

re, che ha una proposta. «Diamo una pagella ai nostri parlamentari, e il primo voto per assamarli. Magari potremo anche dare uno stipendio più alto, una gratifica l'indietro».

Anche Marina Salamon, secondo in campo e in carica sua azienda, «Dobbiamo fare di dire "comandi", ma non sono per regole di lavoro, il potere centrale ha la volontà decisa di non cedere il potere, l'azienda turistica borghese sembra tutta apposta per essere tenuta sotto il controllo del partito. Per il partito sarebbe un errore cambiare all'aria la struttura del Stato». L'imprenditore veneziano ripete un suo vecchio refrain di battaglia: l'inefficienza della pubblica amministrazione è «il dipendente più forte» e degli attori più potenti di un servizio pubblico, «non hanno spirito di servizio ma solo di potere». La montagna del Stato sarà difficile da scalare, «per questo ci vuole unità». Da allora via Delfino, a San e Venezia via via, il movimento giustiziaro è l'aggravante. «L'aggravante è una da noi gli industriali non possono fare molto, avere un'azienda travolta che copreva anche il disordine. Insieme però Ciarra chi de agiti, coperti per Roma. «Dobbiamo essere in grado di unire i nostri tentativi, a fare come a D. «Dobbiamo invece l'industria e le impa-

ne Marina Salamon - «Per tutte le amministrazioni la facoltà di assumere una squadra di tecnici non stiamo gli enti a far funzionare le strutture e che la sanità venga gestita molto meglio. Anche se è un bene riproporre il sistema di lavoro. E gli imprenditori «Non stanno dei sani, abbiamo

le nostre colpe, prima di tutte quelle di aver permesso alle nostre aziende e non a quello che succede fuori».

Attenzione: però alle spalle del candidato, il capo degli stati, con un tipo napoletano e feroce, e piano piano di dare una gestione responsabile alle

FEDERALISMO

UNIFICARE LE STRATEGIE

di LUCIANO LAZZARI

Non ha alcuna difficoltà a raccogliere l'appello di Mario Ciarra. Quale che i sindacati, recalciano, il nostro ateneo preparato entro il mese di novembre una grande iniziativa di tutto l'artigianato veneto nella quale le piccole imprese abbiano un ruolo preminente. Per questo il nostro ateneo ha anche un altro obiettivo: il servizio centrale che caratterizza l'attuale situazione politica è tale da rendere impossibile a una breve ma necessaria serie di riforme. Ma non è solo questo che può passare. Infatti, che interessi contraddittori di tempo o l'accontentamento di piccoli braccianti sono riforme.

Non c'è dubbio, il federalismo dobbiamo compilarlo noi. Ma è tempo di ripensare la fase del partito e del programma. Dovremmo sempre presentarci, dobbiamo essere obiettivi, dobbiamo essere chiari e trasparenti nel medio-lungo periodo, prima che della sospettata grande riforma. Ecco per-

ché è assolutamente necessario un coordinamento delle iniziative fra il mondo economico e i sindacati. Intanto per parte nostra stiamo preparando entro il mese di novembre una grande iniziativa di tutto l'artigianato veneto nella quale le piccole imprese abbiano un ruolo preminente. Per questo il nostro ateneo ha anche un altro obiettivo: il servizio centrale che caratterizza l'attuale situazione politica è tale da rendere impossibile a una breve ma necessaria serie di riforme. Ma non è solo questo che può passare. Infatti, che interessi contraddittori di tempo o l'accontentamento di piccoli braccianti sono riforme.

Non c'è dubbio, il federalismo dobbiamo compilarlo noi. Ma è tempo di ripensare la fase del partito e del programma. Dovremmo sempre presentarci, dobbiamo essere obiettivi, dobbiamo essere chiari e trasparenti nel medio-lungo periodo, prima che della sospettata grande riforma. Ecco per-

che è assolutamente necessario un coordinamento delle iniziative fra il mondo economico e i sindacati. Intanto per parte nostra stiamo preparando entro il mese di novembre una grande iniziativa di tutto l'artigianato veneto nella quale le piccole imprese abbiano un ruolo preminente. Per questo il nostro ateneo ha anche un altro obiettivo: il servizio centrale che caratterizza l'attuale situazione politica è tale da rendere impossibile a una breve ma necessaria serie di riforme. Ma non è solo questo che può passare. Infatti, che interessi contraddittori di tempo o l'accontentamento di piccoli braccianti sono riforme.

Non c'è dubbio, il federalismo dobbiamo compilarlo noi. Ma è tempo di ripensare la fase del partito e del programma. Dovremmo sempre presentarci, dobbiamo essere obiettivi, dobbiamo essere chiari e trasparenti nel medio-lungo periodo, prima che della sospettata grande riforma. Ecco per-

TRAPIANTI

Costi alti, carenza di figure professionali
...e di manageria

PACE E INFORMAZIONE

La verità? Prima vittima di guerra
Simposio a Preganzol organizzato dall'Istituto "Maritain"

Presidente rep. Ciri

putato veneziano - il
nsociativismo è deleto-
noi siamo per un bipo-
ismo netto, maggioran-

impallinare da parte delle
grandi segreterie. Sotto
sotto forse è meglio conti-
nuare con le alleanze sot-

compattezza e un gioco a
zona. La strada per arriva-
re alle riforme è ancora lun-
ga.

Maurizio Crema

ato a Venezia...

il tiro

di sul tappeto

secondo appunta-
nto è per giovedì 9 a
ma, dove i sindaci
alia si ritroveranno in
osta all'appello della
associazione nazio-
di categoria, l'Anci:
civilissima protesta
ignora le sigle politi-
di appartenenza di
cuno, per porre il pro-
na comune a tutti i
i cittadini d'Italia, e
il difficile rapporto
lo Stato.

fine, il terzo appunta-
to è per sabato 11 a
ezia, dove l'esame
emi dei sindaci del
lest toccherà il nodo
più strategico di
quello del fisco. I
uni sono stanchi di
fare da esattori per
o dello Stato, senza
tà di manovra.

anto, si sta pensan-
un'iniziativa comu-
e coinvolga i parla-
ari del Nordest di
le forze politiche,
ntento di far giunge-
oma una voce forte
aria a sostegno del-
ativa dei sindaci.

a ai sindaci...

Paese»

no, sulle quali si è
favorevole l'on.
i, mentre l'on. Bin-
manifestato la sua
sione per una se-
interventi volti a far
e una vera classe
nditoriale anche

questione scuola
zione, i due depu-
no condiviso l'op-
fa di un sistema
to pubblico-privato
erse sono state le
zioni sulla presen-
alche federalismo
nella finanziaria
erno Dini, negata
tti e vista invece
ita dalla Bindi. In-
te parlamentari si
vati d'accordo su
civi positivi della
a dei Sindaci del
it, "ma senza iso-
etto a tutti gli al-
aci italiani", han-
nento entrambi.

L'INTERVENTO / SANTINI (CISL)

«Federalismo dei fatti: facciamo insieme»

di GIORGIO SANTINI *

Il dibattito sul Nord-Est e il Federalismo acquista ogni giorno nuovi impulsi. L'appello del Presidente degli Industriali veneti con l'adesione immediata del Presidente degli Artigiani pone premesse importanti per un protagonismo attivo della società civile per scelte sempre più forti di responsabilità ed autonomia.

Il Sindacato veneto è sulla stessa lunghezza d'onda: le forze economiche e sociali possono essere il cardine di un progetto per il Nord-Est che sappia selezionare gli obiettivi realmente prioritari, che sappia rinunciare alle suggestioni populistiche, che sfrondi i comportamenti da qualsivoglia connotato secessionistico, utilitaristico od opportunistico.

Se piccole e grandi imprese e mondo del lavoro riuscissero a fare sistema e, partendo da questo, a rapportarsi con gli altri attori: in primis quelli finanziari e del sapere, si potrebbero veramente cogliere risultati importanti per dare un assetto più qualificato, più solido, più duraturo allo sviluppo del Nord-Est.

Il Sindacato veneto pone l'urgenza di affrontare problemi concreti: dare maggiore qualità al lavoro, realizzare esperienze diffuse di formazione permanente ed intreccio studio-lavoro, spingere sull'innovazione e sulla ricerca, realizzare i fondi di previdenza integrativa, dare maggiore solidità finanziaria alle imprese, affrontare in termini positivi il tema dell'integrazione lavorativa e civile dei lavoratori immigrati, sperimentare nuovi rapporti con il Sud per un riequilibrio dello sviluppo.

Su questi temi da subito si possono realizzare intese che indicherebbero una strada nuova anche al resto d'Italia: un "federalismo dei fatti" più autorevole e credibile di quello pur importante delle dichiarazioni.



Giorgio Santini (Cisl)

E si potrebbe poi continuare approfondendo il controverso rapporto pubblico-privato. Se la riforma della scuola non si fa, nulla ci impedisce di anticiparne con creatività e fantasia contenuti attraverso intese tra le parti a livello regionale: perché ad esempio non realizzare in Veneto una nuova politica che dia sostegni alle imprese per le assunzioni solo dopo i 18 anni e consistenti percorsi formativi?

Se l'Anas e le FF.SS. sono lentissime e, come sappiamo, la Pedemontana, la metropolitana di superficie, il passante di Mestre sono invece urgentissimi perché non pensare con la necessaria determinazione anche ad un ruolo finanziario dei soggetti veneti che permetta di giungere alla costruzione delle opere?

In sostanza oggi nelle mani della società civile c'è la possibilità di dare un segno concreto di maturità, responsabilità, adesione ad un progetto comune per il bene del Nord-Est: un segnale federalistico che sarebbe molto utile anche alle nostre istituzioni, soprattutto alla Regione che pare in questo momento impaludata su temi meno strategici quali le rinnovate faide di coalizione sulle nomine.

* Segretario Regionale Cisl Veneto

Soffelluno
5/11/91
p. 5

Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: si moltiplicano incontri e dibattiti assieme a Province e Regioni per l'autonomia degli enti locali e la riforma in senso federale dello Stato e della sua Costituzione. Siamo in piena ...



OPERAZIONE NORDDEST

«E' assurdo che il Nordest, un'area ad altissimo sviluppo industriale, sia incredibilmente penalizzato dal programma pluriennale di investimento in opere pubbliche dello Stato e non abbia le risorse che gli spettano per avviare una grande opera di infrastrutturazione che gli è ormai vitale!»

«O i sindaci o nessuno»

La rabbia era diffusa. Da troppi anni ormai l'Italia del Nordest contrappone al soffocante centralismo dello Stato un'oppositività diffusa, un nuovo "miracolo" economico divenuto modello di riferimento non solo per l'Italia ma per l'intera Europa.

E' di una recente indagine del prestigioso Centro di Ricerche Economiche dell'Università di Cambridge il riconoscimento ufficiale al Veneto del primo posto nella graduatoria delle Regioni più ricche d'Europa, con una crescita del valore aggiunto superiore anche a Germania e Olanda. E' un diritto che va iscritto agli imperativi e ai lavoratori della nostra Regione, malgrado le insufficienze della pubblica amministrazione.

E' vero: continuare ad accettare questa condizione equivale meritare la patente di "fessi". E' mai tollerabile che il piano pluriennale dello Stato preveda, su 61.000 miliardi destinati alle opere pubbliche, solo 700 (poco più dell'1%) investiti nel Triveneto? E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione, la scintilla che ha innescato la fiammata della protesta e resa evidente la rabbia di chi crede nella nostra tradizione di sacrificio e di lavoro, nelle nostre potenzialità e vuole imboccare una strada che ci affranchi finalmente dai condizionamenti dello Stato e proceda verso quel progetto economico e civile che i veneti vogliono fortemente!

Occorre dunque trovare questa strada. L'ha indicata Giorgio Lago: «O i sindaci o nessuno». Ed è stata una valanga che dalle Dolomiti al mare ha dato una risposta convinta, ha evidenziato una volontà pubblica pari a quella dei nostri artigiani, commercianti, industriali e di tutti i lavoratori. Forze politiche, sociali, culturali, produttive... si sono mosse agli amministratori locali per una battaglia non contro ma per lo Stato, che dall'autonomia di Comuni, Province e Regioni trarrà finalmente la possibilità di trasformarsi in senso federale, e quindi moderno e produttivo.



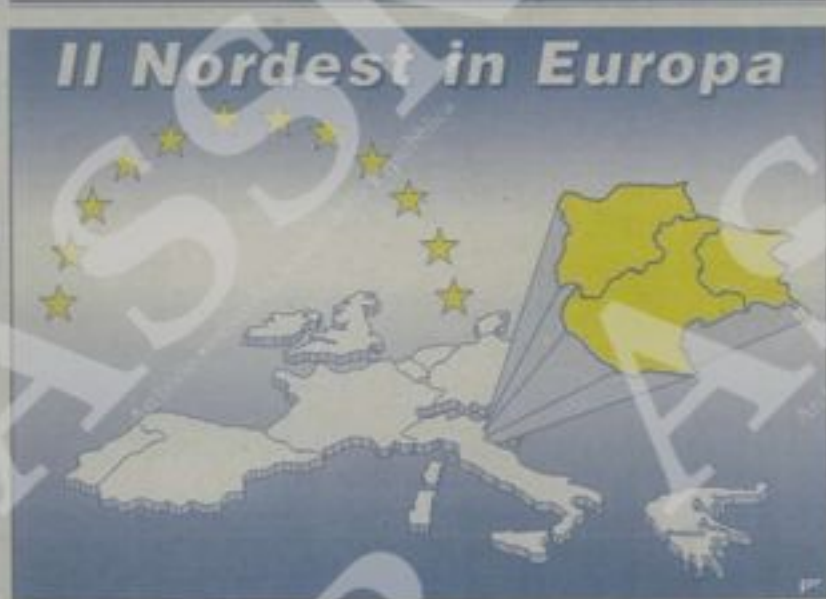
A destra, Giorgio Lago, direttore de "Il Gazzettino", promotore del movimento dei sindaci del Nordest. In alto Mario Rigo, responsabile dell'Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie del Comune di Venezia.



Uno dei maggiori artefici del nuovo "movimento dei sindaci" è il primo cittadino di Venezia, Massimo Cacciari. Lo abbiamo intervistato in occasione dell'importante convegno che si è svolto al Petrolchimico di Porto Marghera.



L'intervista: MASSIMO CACCIARI POLITICA COME SERVIZIO! FINIAMOLA CO' BLA BLA BLA



Una forte mobilitazione

Oltre alle realtà civili, l'iniziativa va portata avanti con le altre istituzioni locali ed in particolare con le Regioni. Va quindi inviata la proposta di coordinamento tra la Regione Veneto e i Comuni e le Province. Così come va valutato positivamente il coordinamento tra i Comuni e la rappresentanza dei parlamentari del Nordest. Attualmente, all'attenzione del Parlamento, esistono già delle proposte di riforma costituzionale. La strada dei cambiamenti costituzionali è difficile e lunga ma rimane l'unica via maestra che porti al federalismo.

IN QUESTO NUMERO

- Il cammino dei sindaci (pagg. 2 e 3)
- Tutti ne parlano (pag. 7)
- Il Nordest si incontra a Marghera (pagg. 4, 5 e 6)
- A Roma la voce si fa grossa (pag. 8)

Signor Sindaco, perché rappresentare questo convegno?

Le comunità locali rappresentate dai loro Sindaci, un movimento che ha carattere contrattuale e va nel senso di una assoluta novità nella politica italiana.

Al di sopra delle parti, dunque...

Sì, certo, è un movimento nuovo che non nasce dalle tradizionali operazioni e ripartizioni ideologiche o partitiche.

Non solo protestatario, allora...

Scherza? Non siamo "contro" chioschista, ma "per" qualcosa, questo movimento si sviluppa su una piattaforma concreta e vuole finalmente fare politica su basi programmatiche di governo e di amministrazione.

Il che, si può dire, non è stato mai praticato...

Si deve dall'alto perché parli di un movimento cittadino, di una politica nuova nei fatti, senza tanti discorsi generici? E' difficile trovare un'alternativa di riforme, che vanno apportate alla loro sostanza, che è il problema di servire i propri cittadini, di poter loro offrire politica come servizio e non soltanto di politicarla.

Un movimento, perciò, che viene dal basso...

Sì, anche se la definizione non mi piace in quanto noi riteniamo che i Comuni, tutti, anche i più piccoli, non siano affatto il "basso" ma il "centro" del Paese, soprattutto dopo la riforma elettorale

A Sorrento l'Italia dei sindaci



L'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia ha rinnovato le sue cariche, in singolare concomitanza con la nascita a Nordest del "movimento dei sindaci" che rivendica ai Comuni più autonomia.

E' stato eletto presidente per acclamazione unanime, ed è la prima volta, Enzo Bianco, sindaco di Catania, vicepresidente il sindaco di Padova, Flavio Zanussi, e nel Distretto il sindaco di Trento, Renzo Della.

Enzo Bianco ha espresso l'intenzione di visitare per primo il Comune di Odessa dove insieme ai sindaci del Nordest il movimento - ha aggiunto - è indispensabile per avviare la grande riforma dello Stato in senso federale.

Una corsa ad ostacoli da vincere in squadra

**IL LUNGO
CAMMINO
DEI SINDACI**

23/9 TREVISO

Se il buon giorno si vede dal mattino. Così è stato per il movimento dei Sindaci, che in meno di due mesi è diventato un serio ed importante elemento di rinnovamento dello Stato sulla via del decentramento e del federalismo e per dare finalmente agli enti locali una effettiva autonomia che consenta loro di liberarsi dalle pastoie burocratiche del centralismo statale. Su questo punto si è prevalentemente picchiato, il verbo è giusto, in questo "mattino" di Treviso dove, su invito del Sindaco Giancarlo Gentilini, sono convenuti oltre settanta sindaci del Nordest tra cui quelli di Trieste, Udine, Pordenone, Belluno e Padova. Tutti, senza demagogia ma con documentati argomenti, hanno posto in luce come il

Nordest, che dà un fondamentale apporto all'economia nazionale (la "locomotiva"...) ne riceveva assai poco in cambio e all'insegna d'una giungla legislativa caotica e paralizzante. Ad esempio - si è detto - basterebbe che il Veneto trattenesse solo il 30% degli introiti IRPEF per essere in grado di far fronte a tutte le spese regionali, sanità inclusa. Occorre dunque, come ha precisato il direttore del Gazzettino, Giorgio Lago, che i portino qui i panni forti, per questo serve un'armata di lavoro, che vada al cuore dello Stato. Perché è lì che si deve lavorare in profondità. Autonomia, quindi, è stata la concorde richiesta, così come l'opposizione alla "incastazione burocratica" (Barazza, sindaco di Udine) e al "percorso a ostacoli delle norme cen-

L'hanno chiamato "il partito dei sindaci" ed anche se non ve ne fosse stata l'intenzione si è trattato comunque di un bel complimento. Partito dei sindaci, infatti, significa superamento delle contrapposizioni ideologiche; significa collaborazione, patto leale (ed è proprio quest'ultimo il significato letterale di "federalismo"); azione concordata degli enti locali per uno Stato moderno, efficiente dove ogni istituzione dalle Regioni, alle Province, ai Comuni sia respon-

sabile verso i cittadini per i servizi pubblici di propria competenza. Un movimento, come dice Cacciari, non "contro" ma "per" lo Stato proprio perché la valorizzazione delle autonomie locali esalta le potenzialità di governo dei Comuni, delle Province e delle Regioni e quindi lo Stato nel suo complesso. Un movimento che idealmente fa riferimento ai sindaci ma vuole impegnare tutti gli amministratori, assessori e consiglieri, dei grandi e dei piccoli Comuni, questi ulti-

mi i più bistrattati dal potere romano. Un movimento forte dell'adesione delle realtà politiche, economiche, sociali, culturali della parte del Nordest. Un impegno preciso, una risposta corale ed entusiasta. Ed ecco quindi tutti gli incontri avvenuti da settembre ad oggi tra gli amministratori e le istituzioni. Si è messa in moto la macchina vera, quella che dovrà correre sui rinnovati binari di uno Stato giuridico, moderno, europeo.

trali" (Zanonato, sindaco di Padova). Mentre guerra alla TOSAP ha rivolto Szumsky, sindaco di S. Lucia di Piave: basti pensare che la Provincia di Treviso spende, per riscuotere questa tassa, più di quanto ne ricavi! Un incontro, dunque, questo di Treviso che oltre al merito di essere stato il primo unisce quello di far sperare in un avvenire migliore, come il Nordest ha da tempo maturato il diritto ad avere!

**LE TAPPE
DEL NORDEST
VERSO
IL FEDERALISMO**

TREVISO	23/09
ODERZO	30/09
MARGHERA	14/10
TREVISO	21/10
PORDENONE	24/10
PADOVA	02/11
ROVERETO	08/11
VENIZIA	11/11
SACILE	13/11

24/10 PORDENONE

Isindaci del Nordest proseguono la loro marcia verso l'autonomia. Questa volta a Pordenone si è riunita una dozzina di sindaci di città di varia dimensione e di un'età e concorde impegno: quello di dar battaglia senza quartiere ad una burocrazia statale senza qualità. Ecco allora alcuni esempi: il sindaco di Sacile, Giuseppe Fasani, riferisce che il segretario comunale (ecco un'altra piaga...) ha proposto che venga indetta una gara d'appalto per una fornitura di legna di L. 300.000! E Giuseppe Covre, sindaco di Oderzo, racconta di un appalto da L. 26 milioni che ha richiesto 3 mesi per essere completato... E ancora 9 mesi per un altro partito burocratico: per mettere cioè una dozzina di lampioni in una strada! Si capisce, quindi, come i Comuni siano in difficoltà ed abbiano pertanto deciso di preparare una bozza di modifica della legge Merloni su appalti e lavori pubblici, bozza da inviare al gruppo di lavoro perché approdino ad un documento di proposta finale (a Sacile il 13 novembre).

Non basta, però: i sindaci mirano oltre: alla revisione del sistema fiscale e all' riforma federalista dello Stato. Quest'ultimo è l'obiettivo principale, che dovrà passare attraverso una progressiva autonomia delle Amministrazioni locali, a cominciare dall'autonomia impositiva.

Dallo scorso settembre il Sindaco di Venezia ha affidato a Mario Rigo l'Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie, con il compito di coordinare le iniziative nel settore del federalismo e delle autonomie locali. L'ufficio è contattabile ai seguenti numeri:

041/2708176 - 2708805 - Fax 5200782

dalla prima pagina

POLITICA COME SERVIZIO

degli enti locali che ha dato un tramonto ai cittadini il potere di eleggere i rappresentanti dei Comuni, delle Province e in parte anche delle Regioni.

Una rivoluzione, quindi, della periferia...

Certo, anche se preferisco, oggi, dire "candidato" centro o "candidato" periferia; e per essere più preciso dico, piuttosto, che rivoluzione, capovolgimento: rapporti per cui, in base al principio di sussidiarietà, quella che anticamente era la periferia deve diventare il centro!

Ma non si rischia, come taluno afferma, di mettere in crisi l'unità nazionale?

Ma no! E' anzi vero il contrario, questo processo salda l'unità nazionale perché si fa sulle nostre autonomie, sulla nostra responsabilità e da qui ricostruisce l'ordinamento nazionale anche nei suoi istituti centrali, Parlamento ecc.

Pertanto, nessun proposito secessionista?

Ci mancherebbe! L'unità nazionale ci è cara non solo da un punto di vista ideale ma anche pratico. Mi dica: quale sindaco e quale imprenditore può pensare a movimenti secessionisti che rovinano l'economia nazionale? Noi tutti invece puntiamo a processi di internazionalizzazione della cultura, dell'economia, della scienza da un lato, e dall'altro

processi che ricentrano l'ordinamento nazionale sulle autonomie locali. Ecco la grande scommessa culturale e politica del futuro!

Conferma quindi il superamento delle divisioni di tipo ideologico?

Sono certo, al fatto di divisioni, anche che il movimento dovrà aprirsi per consistere in grande forma nuova. Questo è un movimento democratico di massa che dobbiamo cercare di appropere e di far comprendere a tutto l'apparato centralistico che ancora domina il Paese.

E per la nostra Regione? Il Veneto, ma ciò vale per tutto il Nordest, è incredibilmente penalizzato dal programma poliennale degli investimenti in opere pubbliche. E' assurdo, infatti, che la nostra area, che è ad altissimo sviluppo industriale, non abbia le risorse per avviare una grande opera di infrastrutturazione, che è ormai urgente.

E' stato il tema del recente convegno di Treviso...

Avanti e nei prossimi di Pordenone, Padova, Trieste, Venezia, credo si parlerà di temi specifici: Lavori Pubblici, Demanio, Fisco, rapporto Comuni-Stato e Comuni-Regione adottanti il metodo della proposta normativa; basta con le petizioni di principio.

Grazie, signor Sindaco, e buon lavoro.

30/9 ODERZO

Soltanto sette giorni dopo il primo convegno a Treviso, i Sindaci (sta volta della Mirca, con rappresentanti di Pordenone, Padova, Grado e Prata) si sono ritrovati ad Oderzo, invitati dal Sindaco Giuseppe Covre. A dimostrazione che il movimento si estende rapidamente sull'onda di situazioni ormai insostenibili e quindi con la forte esigenza di autonomia che gli enti locali reclamano unanimemente. Si è deciso di dar vita ad un coordinamento di sindaci del Triveneto che vada oltre a quella che è stata fino ad oggi l'azione dell'ANCI; questa si è limitata ad interpretare le norme dei ministeri, mentre ora è tempo che i Comuni assumano l'iniziativa e impongano proposte alternative allo Stato centrale.

Cominciando coll'opporci a quelle normative che impediscono di fatto l'autonomia dei Comuni. Ad esempio, il sindaco di Santa Lucia di Piave, Riccardo Szumsky, ha ricordato che il decreto 77 sulla nuova contabilità "grida vendetta. E non possiamo nemmeno continuare ad appaltare opere pubbliche prevedendo un anno di tempo fra la scelta e l'esecuzione!" Dal canto suo il sindaco di Pordenone, Alfredo

Pasini, ha sollecitato consiglieri regionali e parlamentari del Triveneto a "farsi carico di compiti funzionali alle esigenze degli amministratori locali."

Non è dunque un luogo comune dire che la protesta dei sindaci sta assumendo il carattere della proposta, come ad Oderzo è apparso chiaro e come dimostreranno i prossimi incontri.

21/10 TREVISO

Siamo ancora a Treviso, sabato 21 ottobre. Presenti i Sindaci dei capoluoghi di Provincia del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e di Bolzano. All'insegna del realismo e della concretezza, senza distinzioni di parte (scrive Giorgio Lago: "Non si scio a distinguere un leghista da un piduista, un populista da un senza partito") vengono esposti i problemi dei cittadini, le carenze, le esigenze, le assurdità sopportate e le ingiustizie. Ad esempio, nel '94 la Provincia di Treviso ha versato allo Stato, per IVA, IRPEF, IRPEG ed IOR, 2.945 miliardi. Ebbene, i suoi Comuni hanno ricevuto dallo Stato 600 miliardi o poco più! Il sindaco di Rovigo non può darsi una giunta organica più funzionale perché il Co.Re.Co. E. Socela, richiamandosi a una sentenza del Tar di Cosenza (1) che blocca il personale così com'è! A Venezia l'autonomia decennale del Comune è paralizzata da una commissione di salvaguardia nominata da enti esterni al Comune stesso. Occorre dunque, come sottolinea il sindaco di Bolzano, che anche Veneto e Friuli-V.G. ottengano la madre di tutte le autonomie, quella fiscale!

In chiusura è stato sottoscritto un "Patto di collaborazione tra i sindaci dei Comuni capoluogo del Triveneto" il cui scopo è la concreta attuazione dell'autonomia delle Amministrazioni locali... e la costruzione di un ordinamento fondato sulle autonomie locali, in attuazione dell'articolo 5 della Costituzione.

REGIONI FEDERATE

Bollettino politico-culturale della «Legge delle Regioni»

Edizione e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossariol, 22
Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.300
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Manni

Autorizzazione
Tribunale di Padova
n.134 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb. Postale /50-

Stampa:
Tipografia Padana
Messina di Padova
Tel. 049/861181

Linea 10
(Abb. annuo ord. L. 40.000)

Per la pubblicità:
Tel. 041/53.86.117

FEDERALISMO FISCALE

Comuni unanimi: VOGLIAMO GESTIRCI LE NOSTRE TASSE

11/11 VENEZIA

“E” ormai è un tema che le più importanti amministrazioni comunali presentano congiuntamente al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica una proposta... di riforma della finanza comunale in senso federalista. Questo Tizio dell'invito all'incontro di Venezia (11/11) rivolto dal sindaco Massimo

Cocconi ai sindaci e agli assessori al bilancio delle città metropolitane e dei capoluoghi di Regione, nonché ai sindaci dei capoluoghi del Veneto e ai presidenti delle Province, ai presidenti delle Regioni a statuto ordinario, parlamentari ecc.

proposto una redistribuzione dei trasferimenti che assegnino il 50% delle quote a Regioni e Città riordinate in chiave federale, ed il 50% allo Stato che ora, invece si trattiene il 70%. D'accordo, dice il sindaco di Verona Michele Sironi Mariotti, ma attenzione all'enorme numero di leggi che ci impediscono di erogare i servizi. Non servono più entrate, se poi la burocrazia ci impedisce di impegnarle! Così il sindaco di Thiene, Marina Maino; di Camponogara, Walter Mescalchin; di Feltre, Ottavio Vaccari; di Rovigo, Fabio Baratella e di Martellago, Marco Stradiotto. E il consigliere regionale Walter Vanni spiega che, nonostante chiuda il bilancio in attivo, l'80% dei comuni del veneziano non riesce a investire tutte le risorse. Infatti, in Francia i comuni gestiscono l'80% dei tributi; in Germania il 75% e in Italia solo il 55%.



Un momento della riunione di Padova.

6/11 PADOVA

E' stato definito il dibattito itinerante dei sindaci del Nordest. Ecco a Padova, il 6 novembre, la sesta puntata. Si sono riuniti infatti più di trenta fra sindaci, assessori e funzionari e l'obiettivo principale, all'ordine del giorno era quello di rendere la "finanziaria" molto meno punitiva nei confronti delle autonomie locali, chiedendo

(Zanonato, sindaco di Padova) che si riducano i vincoli di spesa, unico obbligo per i Comuni estendo il bilancio in pareggio; poi la semplificazione delle procedure, come si è visto nell'incontro di Sacile, e quindi il recupero delle risorse locali: se un'amministrazione funziona, può chiedere sacrifici; infine, basta con lo Stato che possiede aree ed immobili che non sa sfruttare e lascia al degrado. Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, chiede un decreto che riordini il complesso del sistema impositivo; la battaglia sulla "finanziaria" non basta, occorre che vengano poi ridefinite per legge le responsabilità degli enti locali. Il sindaco di Rovigo, Fabio Baratella, è d'accordo che chi è più conta è l'autonomia e che non si può fermare alla finanziaria. E l'assessore agli affari istituzionali del Comune di Venezia, Mario Rigo, invita appunto ad un pragmatismo saggio che scongiuri di alzare troppo il tiro sulla finanziaria, ad evitare una dannosa sconfitta. Il sindaco di Vicenza, Marino Quaresima, ribadisce che i sindaci devono poter gestire le proprie risorse come credono (perché solo il 5% del budget totale alla pulizia delle stra-

"L'unione federativa degli italiani non esce da aque dai termini del probabile, poiché par che l'Italia sia stata fatta a bella posta da Dio per tal forma di reggimento..."
(V. Gioberti)

13/11 SACILE

Ottavo incontro del movimento dei sindaci del Nordest, a Sacile il 13 novembre. Sindaci e consiglieri comunali riuniti col principale obiettivo di modificare la legge Merloni sugli appalti, legge che sta in pratica bloccando tutti i cantieri, in attesa com'è di norme e soprattutto di vincoli paralizzanti. Una legge che potrà anche adattarsi alla grande (oltre statali, ma del tutto inapplicabile nei Comuni). «Occorre», ha detto il vicesindaco di Gorizia, Franco Noselli - dare da un lato un preciso segnale politico e dall'altro consentire alle amministrazioni locali di operare più rapidamente, svelando la procedura sugli appalti. E men-

tre il segnale politico è venuto dal documento redatto alla fine dei lavori, dove si esordisce con decisione allo Stato un rilancio delle funzioni del Sindaco, la parte tecnica sarà invece oggetto specifico dell'incontro di Orsago del 16 novembre. Il giorno 20, poi, sarà presentata la sintesi finale del documento. Si è anche deciso di premere sulla Regione, nel caso il Friuli-V.G., per soccorrere il CRO (Centro di Riferimento Oncologico di Aviano), uno dei più avanzati d'Italia, che versa in difficoltà a causa degli scarsi finanziamenti. Colpa, tanto per cambiare, del "nemico burocrazia".

«Sì, caro Direttore: il TG Veneto ci sta oggi e sempre»
Siamo nati come il Telegiornale dei Campanili e non del Palazzo

Caro Direttore,
ci sto, ci stiamo, staremo sempre, dalla parte dei nostri sindaci.
Perché vedi, fra tutti noi abbiamo un marchio d'origine preciso: siamo nati come il telegiornale dei campanili e non del Palazzo. Lavoriamo e viviamo con gli occhi e le orecchie e quindi succede a Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Belluno, Venezia, spesso non riusciamo a coprire tutto, stretti come siamo dalla morsa di spaci che ci soffocano e da risorse che sembrano non vedere mai, ma crediamo che la stiamo mettendo tutta. E te ne sarai anche accorto, perché la amnesia del nostro nuovissimo telegiornale itine-

rante, che tanta fatica ci costa, su proprio nel segno che tu chiedi: valorizzare le nostre municipalità, dare visibilità ai problemi e i cittadini veneti si trovano ogni giorno di fronte.
Altra che l'omnia epocale, come giustamente scrive, The Berlusconi e D'Alma; altro che informazioni eteroguidate. Qui si tratta, veramente, di rifare tutto dal basso. Consentire al Sindaco di Godega Sant'Urbano, che i cittadini si sono liberamente scelti, di fare il suo mestiere. Dargli l'autonomia e la responsabilità, di fissare le giuste tasse per le immondizie e la casa; ma, anche, consentirgli di decidere e scegliere, mirando ogni spesa sulle necessità vere

Pubblichiamo l'intervento del responsabile del Telegiornale della Rai del Veneto, ORAZIO CARRUBBA, apparso su "Il Gazzettino" del 23 ottobre scorso.

del territorio e dei suoi cittadini. Chi può e sa fare, è meglio di lui?
Non certo Roma e nemmeno Venezia. Eppure, fino ad oggi, le cose sono andate così, con i risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi, un Paese impoverito che adesso, finalmente, dopo il mugugno, si risveglia. Lo modo per centrare l'Italia federata del 2000, quella della responsabilità diffusa, è tutto qui, ma da solo non

basta. I nostri sindaci, le nostre comunità, i nostri campanili, hanno bisogno anche di far sentire la loro voce, di far sentire le loro piazze, di essere sentiti e conosciuti meglio.
Un'esigenza, con la quale, noi dell'informazione pubblica, possiamo, ogni giorno, qualche volta con successo, altre no, ma sempre e a loro con consapevolezza, servire ancora di più. Basti tua, caro Direttore, hai scritto sul tuo giornale che facciamo già un buon servizio pubblico. Te ne ringrazio, a nome di tutta la Redazione e dei tecnici, che da mesi - addirittura a ranghi ridotti rispetto al passato - si sono accollati l'impegno, oltre che del telegiornale itinerante sulle

nostre piazze, della terza edizione del TG Veneto. Ma sono convinti, lo ripeto, che serve ancora di più.
E per questo, per allargare gli spazi di testimonianza e di visibilità alla battaglia civile dei sindaci veneti, che ti assicuro, ti assicuriamo, tutto il nostro impegno. Lo dobbiamo ai 600 mila telespettatori che ogni giorno ci guardano; a seicentomila ascoltatori che ogni giorno seguono i nostri giornali radio. Lo dobbiamo ai nostri sindaci, che sono scesi in campo con tutto l'orgoglio di chi rappresenta una comunità italiana, capace di produrre ricchezza e bellezza, per sé e per gli altri e che non ci sta più a subire le decisioni di nessuno.

GALAN

Il nuovo presidente della Regione Veneto prende posizione al fianco degli amministratori locali e delle categorie produttive per la riforma dello Stato.



Giancarlo Galan, presidente della giunta veneta

Una battaglia grande e dura da vincere uniti

«Oggi noi non siamo qui solo per protestare o per compiangerci, ma per rivendicare ciò che spetta al Veneto e al Nordest, perché la riforma dello Stato parta dal Nordest. Noi eravamo una regione molto povera, di emigranti; i nostri padri morivano di piagra e a fronte di tanti che hanno fatto fortuna al centro, molti sono morti di stenti e di malaria come è cadde per la bonifica delle paludi pontine. Oggi ci troviamo ad aver fatto molta strada, veniamo addirittura chiamati come l'area del "miracolo"... eppure io credo che da quel marchio d'origine dipendano tanti dei nostri mali odierni; infatti la grande burocrazia di stato, i salotti buoni della finanza... ci considerano i "parvenus" del grande mondo finanziario, qualcuno dei ministri ci tratta con ambreata insofferenza, come ad esempio ieri il ministro Fantozzi sul Corriere della sera, ma anche Guzzanti, ma anche Misera, con l'aria un po' snob di chi sa che i suddetti salotti buoni non sono a Venezia, non a Padova, non a Trieste... ma a Milano, Torino, Roma, oggi come ieri. Credo perciò che noi, tutti uniti, dobbiamo cambiare questa situazione. E' una responsabilità nostra, della Regione, ma soprattutto di voi Sindaci che avete ottenuto una investitura diretta. Lavoriamo per interessi comuni, e sono certo di potervi chiedere una

grande solidarietà sulle cose che ci uniscono per lo stesso obiettivo che non la maggioranza. Come sarete, vi ho presentato un progetto di legge di riforma costituzionale, dove vedo una forte cura dimagrante per lo Stato nei confronti delle Regioni. Non lo chiedo perché lo sia animato da odio od aversità verso lo Stato centrale, ma perché i maggiori poteri attribuiti alle Regioni diano più forza allo Stato stesso e più autorevolezza. E con quest'animo chiedo a chi a voi cooperazione. La Regione deve avere solo tre obiettivi di indirizzo, di coordinamento e di controllo. Il Presidente della Regione oggi non deve più firmare 20.000 decreti all'anno! Vi chiedo allora di presentarmi una proposta seria, obiettiva, concreta di trasferimento di competenze, da quelle che siete in grado di risolvere subito a quelle che richiedono un accordo e un dibattito di più ampia portata. Spero che voi non abbiate nei confronti della Regione un atteggiamento di contrapposizione, così come lo non l'ho nei vostri confronti; noi abbiamo di fronte una grande battaglia per l'autonomia nei confronti dello Stato, ma possiamo perderla. Il rischio c'è. Però, come stiamo facendo oggi, noi, possiamo combatterlo assieme, tutti uniti, e allora non potremo non vincerlo! Grazie e a presto.»



anci VENETO

Berlato Sella apre i lavori ricordando che, per la prima volta, siamo alla presenza di Sindaci tutti eletti direttamente dai cittadini. Per l'ANCI quest'è un importante appuntamento per l'indipendenza dell'attività lavorativa delle amministrazioni locali. E' altresì un'occasione importante per le espressioni di solidarietà presenti nelle diverse regioni per le soluzioni comuni nei confronti degli organismi centrali. I Comuni, infatti, possono contare su un valido strumento per la ricerca di una soluzione nazionale a cui, senza che riguardi solo gli enti locali e le categorie produttive, invita i

BERLATO SELLA

Ginepraio di leggi: le vittime sono i piccoli Comuni



Giuseppe Berlato Sella, Presidente ANCI Veneto e Sindaco di SCHIO.

Comuni a seguire le proposte di legge di loro interesse e impiega l'ANCI ad assistere i numerosi Comuni di piccole dimensioni, che sono le vere vittime del ginepraio di leggi esistenti, in modo da assicurare la qualità dei servizi. Occorre dunque un'azione nazionale, concertata con i pochi gli incentivi e questa

direzione: occorre aiuto e spinte per queste forme costitutive. Le risorse dei Comuni molto piccoli sono modeste. Riuscono solo a gestire la "minima", ma quando entrano le calamità naturali non sono in grado di farvi fronte. Bisogna dare importanza alle gestioni per la qualità e la soluzione ideale è che il bilancio per la qualità non sia per servizi comunali. Il cambiamento deve essere quello di un sistema di decentramento e affidamento con fiducia, con il governo regionale e centrale per il loro controllo.



ZANONATO

Con l'autonomia garantiremo la funzionalità

Flavio Zanonato, Sindaco di PADOVA.

«Anche in 1994, al momento di un eventuale referendum, non si pone il problema di un eventuale referendum, ma si pone il problema di un eventuale referendum. Ma non è solo un problema tra Comuni e governo ma anche tra Comuni e Regione. Nella prossima impasse, al nuovo Presidente della Regione, invadiamo il campo. Certo, Galan sembra un uomo di riflettere, del resto, l'evoluzione del nostro sistema, della politica urbanistica... Sono problemi che non

esistono. E non so quanto di questo ci si renda conto a livello nazionale. Devo dire che l'autonomia dei Comuni che devono essere messi in condizione di funzionare? Ma non è solo un problema tra Comuni e governo ma anche tra Comuni e Regione. Nella prossima impasse, al nuovo Presidente della Regione, invadiamo il campo. Certo, Galan sembra un uomo di riflettere, del resto, l'evoluzione del nostro sistema, della politica urbanistica... Sono problemi che non

possono più aspettare? Si dice che quest'area è meglio del Baden-Württemberg, ma io direi che l'area bavarese è un'area un'emulazione del modello. Le imprese (e i cittadini) possono dire che non c'è un'area che non sia un'area di sviluppo. Ma non è solo un problema tra Comuni e governo ma anche tra Comuni e Regione. Nella prossima impasse, al nuovo Presidente della Regione, invadiamo il campo. Certo, Galan sembra un uomo di riflettere, del resto, l'evoluzione del nostro sistema, della politica urbanistica... Sono problemi che non

BARATELLA

L'alternativa alla riforma è solo il caos

Fabio Baratella, Sindaco di ROVIGO.

«Dopo i problemi economici, abbiamo un problema di bilancio. Fare i bilanci prima che lo Stato abbia deciso il trasferimento di competenze, è un problema di bilancio, che è un problema di bilancio, che è un problema di bilancio. Ci dice che l'ente locale, che ha il fobbligio di gestione, il bilancio che non è un quanto fatto su schemi statali privi di un grande significato, debba poter contare su progetti di riordino e di riforma complessiva del sistema fiscale, altrimenti non usciremo dal caos, per cui basta un'interpretazione ministeriale per stravolgere una legge... Poi c'è il ruolo che hanno certe aziende municipali, come l'acqua, il riciclo dei rifiuti ecc., che possono rappresentare non solo una fonte di entrate ma fonti di riordino anche del sistema complessivo, per cui è bene

sapere con quali regole le aziende, che non possono essere quelle di oggi, fanno a livello riferimenti con loro... C'è un come non è più possibile pensare ad un sistema fiscale come l'attuale. C'è allora che sei grandi fonti di entrate, in cui si dividono i capitali di spesa di Stato, Regioni e Comuni, siano sufficienti a garantire la verticalità di bilancio. Dobbiamo essere propositivi proprio perché rappresentiamo la società: è un po' di propositi di legge, che riguardano le suddette attività d'entrata, proposte fatte non solo da imprenditori, da organizzazioni, ma anche da dipendenti e che giacciono nei ministeri e in



Prima di prendere queste proposte di legge e fare il bilancio, la questione centrale del federalismo è il riordino del sistema, come gli avvocati per la legge, di scrivere delle cose e di non vederle applicate. Noi abbiamo l'obbligo di dare risposte ai cittadini, ma con i bilanci che abbiamo per le iniziative burocratiche che si allungano, di fronte ad un'opera pubblica, ad esempio, che ha un "iter" burocratico di tre anni di tempo noi duriamo in carica quattro anni! Una vera follia anche sul piano dell'impatto che noi abbiamo con i cittadini. Occorre dunque una proposta che vada coinvolta le questioni delle comunità locali, del regionalismo e della...

Il convegno di Marghera di massima partecipazione: consiglieri, imprenditori, sindacalisti, rappresentanti del Nordest... Oltre 500 i partecipanti. Preside il Sindaco di Petrolina, con la partecipazione di tutti coloro...

BONET
Stato dissesta un gioco di parole che paghiamo

«E' importante questo incontro perché dimostra come i Sindaci e le amministrazioni locali abbiano un'autoconsapevolezza del diverso ruolo che gli è stato assegnato, e perché è una prova che quell'autonomia, tanto bandierata anche dalla legge 142, in realtà è un'autonomia negata. I Comuni sono autonomi sulla carta, ma in pratica dipendono in tutti i loro comportamenti da una serie di legami e di vincoli che ne vincolano l'attività e di fatto la rendono inefficace. E' che l'inflazione negata con la possibilità di soddisfare le necessità dei cittadini. Occorre a tale riguardo tener presente...

TRACANZAN
Istituzioni unite verso obiettivi concreti

L'architetto Tracanzan, presente alla manifestazione di rappresentanza del sindaco di Quaresima, imposta l'obbligo ad essere presente. Chi rilasciò la seguente dichiarazione: «Sono entusiasta di questo incontro che vede forse la più larga partecipazione di Sindaci ad una manifestazione regionale. Però l'entusiasmo non basta. Occorre organizzarsi in modo da rendere operative le nostre proposte. Penso da un lato ad un raccordo dei Comuni con la Regione Veneto per avere più forza contrattuale con lo Stato ed anche per trovare con la Regione stessa, come ha detto il presidente Galan, il modo con cui assegnare ai Comuni i compiti a loro spettanti in base alla legge 142, dall'altro a...

FIST...
Stia...
in co...
di le...

T...
che...
un...
che...
insostituibile...
me...
centro...
mente un...
di...
che...
del...
perché...
pochi...
funzionari...
sindaci...
decano...
Pavia...
per...

del 14 ottobre ha segnato il momento... ne, aperto com'era a sindaci, assessori, artigiani, commercianti, liberi professionisti dei partiti e dei sindacati di tutto il paese cittadini che hanno affollato il capannone per quattro ore. Diano conto degli interventi che hanno portato il loro contributo.



CACCIARI Per il Comune-Azienda chiediamo la stessa agilità di ogni impresa produttiva

Massimo Cacciari, sindaco di Venezia.

Le questioni che riguardano la finanza comunale sono complesse per l'impossibilità di parlare di autonomia senza l'autonomia impositiva... L'unico vincolo deve essere che a fine d'anno i Comuni devono avere il bilancio in pareggio. Se non è così, si mandano il commissario, ma se no, che si lasciano stare!

to: role noi



Giorgio Lago, direttore de 'IL GAZZETTINO' che ha promosso, con il Comune di Venezia, il convegno tenuto al Petrochimico. Ecco la sintesi del suo intervento.

LAGO Giornali e Tivù finalmente uniti per giusta causa

Volevo restare fedele a questo spirito di essere uniti. Il momento è un febbraio, è la vita e non la morte. È una vita che si muove e si affida, che cerca di essere pacifica e moderata, che cerca di essere unita e non divisa... Non c'è da essere, per la mia opinione, arretrati, anche senza schieramenti, perché siamo in pieno pieno l'ammministrazione, lo ha sempre pensato che le prime questioni politiche, riguarda l'azienda, non il vero senso di prova della nostra democrazia.

sindaci, prendo la vostra bellissima fascia tricolore e andate al Quirinale, dove si discute della mattina alla sera di Mancuso... Bisogna andare dove c'è il potere, a Roma. Bisogna uscire dal ghetto, senza sponzoni, se i socialisti dei grandi quotidiani nazionali pensano che a Napoli sia scappando una nuova Venezia... Non c'è una rivolta contro lo Stato. Mancuso è il proprio il più grande movimento che c'è in Italia.

DEL FRE'

Non solo deleghe ma competenza e dignità del ruolo

Riferisce di un'assemblea pre-congressuale... alla quale erano presenti ben 140 comuni e precisa che in quell'occasione non si è trattato solo della prospettiva organizzativa dell'associazione nazionale, che è motivo oggi di grandi discussioni, ma è stato appunto un documento unitario e un tentativo di rapporto con la Regione e lo Stato.



Luciano Del Fre', Presidente ANCI Friuli-V.G., sindaco di S. VITO AL TAGLIAMENTO

contribui, custodiando naturalmente di ottenere di più a scapito degli altri Comuni per fare più opere. Stanno cambiando le condizioni, e questo è il motivo forte che va anche nel segno di questa iniziativa. Dobbiamo renderci conto che gli obiettivi più importanti, e qui condivido in pieno la relazione iniziale, sono due: uno nei confronti dello Stato, e in questo caso i parlamentari devono portare avanti le riforme che noi chiediamo.

DRIOLI Contro il potere centrale



Giovanni Drioli, sindaco di BOLZANO

«Bisogna il centralismo di una pluralità di leghe, di tradizioni, di culture... Si trova nel cuore dell'arco alpino ma la grande necessità di aprirsi anche all'est, qui la legano anche tradizioni storiche... Ricomincia che da noi l'autonomia è meno evidente... si fa prima a dare quanto è rimasto allo Stato. Si garantisce la scuola, l'ordine pubblico, il fisco, le poste, la ferrovia... il resto è tutto provinciale...»

MARIOL

mo lottando condizioni gittima difesa

Il giorno non possono dare ai problemi risposte concrete ai cittadini. Questo movimento è forte perché nato da cose molto concrete. Vuole poi sgombrare il campo da due inattesi: il primo, che questo convegno non è stato organizzato per chiedere più autonomia e del resto noi siamo qui insieme una dei costituzionali che pregia poi che l'azione dell'unico cittadino del mondo è il 10 per cento del prodotto interno lordo.



Maurizio Fioriol, sindaco di BELLUNO

Cacciari che l'unico... di Belluno il secondo malinteso è che non sono qui per il paese, siamo qui per il Paese! Perché voglio far diventare la locomotiva economica anche una locomotiva nazionale... Concludo dicendo che non servono deleghe, ai sindaci, serve il più potere. Il movimento dei sindaci vuole che il Paese sia fondato sulla responsabilità, dove ciascuno risponde del proprio operato.

Questo movimento è dunque nato per opporsi ad un orientamento centralistico che tende ad aumentare e che «ci tratta come degli incapaci. Abbiamo addirittura due, tre, quattro livelli di controllo. Il segretario generale, il Co.Re.Co., per non parlare di Venezia dove c'è anche un altro piano, Consiglio comunale, la Salvaguardia...» Per la Regione... sulla stessa base, ma lo ha sempre la Regione... E ancora, c'è un altro movimento unitario... Per una unica che non ha... stato che ormai nei Comuni i trasferimenti sono... delle entrate, è un... un regolamento barbaresco... Ci dicono: "diamo un'idea!" ma io vorrei vederli a Venezia, a Del Vecchio... che razza di locomotive sarebbe se avessero i comandi di lavoro che poi glielo... abbiamo, se avessero tutti i comandi che abbiamo noi! Ci dicono allora le agevolazioni che danno alle aziende, ad esempio quelle previste dalla legge 142, per il progetto di trasformazione in Spa, in aziende speciali ecc... E a fine anno, il Comune che si sforza di trasformare l'azienda, sbianchirezza l'abilità del beneficiario... Poi, per i trasferimenti della proprietà demaniale occorre vederli e tenerli di demissione... A Venezia, abbiamo progetti fermi da un anno, ma quando ci sono gli investimenti... Questi sono dunque i principali obiettivi che riguardano il rapporto, che non è stato, la riforma del sistema impositivo fiscale... È per concludere, i tempi della produzione materiale, culturale, scientifico e della produzione di beni, stanno diventando assolutamente incompatibili con i tempi di amministrazione... Ecco il grande problema che può portare al collasso la forma democratica dello Stato e che noi sindaci ed amministratori stiamo denunciando di anni! Attenzione, perché i soggetti fondamentali della cultura, della scienza, della produzione, delle professioni, della società civile... diranno: "questo politica non ci serve a niente, liberiamocene". Occorre dunque avviare questa fase... condotta ad un... complessivo di... Se saremo uniti... ci faremo destra e a verso politico e alle vecchie divisioni, allora i nostri obiettivi potranno essere perseguiti.



Incontro tra sindaci e parlamentari del Nordest per costituire un coordinamento permanente

La Finanziaria va cambiata!

Il 9 novembre i sindaci del Nordest, riuniti a Roma per presentare le proposte di modifica alla Finanziaria '96, in occasione della manifestazione nazionale dell'ANCI, si sono incontrati con i parlamentari delle loro regioni. Dall'iniziativa è nato un coordinamento permanente tra i Comuni e i parlamentari del Nordest per sostenere le iniziative di riforma della pubblica amministrazione.

I sindaci a Roma nella manifestazione del 9 novembre hanno dimostrato, con forza e dignità, che è ora di finire di essere legati ad uno Stato troppo burocratizzato. È giunto il tempo di delegare le responsabilità a Regioni, Province e Comuni.

Dini e i sindaci

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini dice, dalle pagine de "La Repubblica" del 10 novembre, di credere molto nella nuova classe dirigente eletta direttamente negli enti locali. I sindaci, in primo luogo, sono loro le nuove radici della nostra politica sono loro i rappresentanti della nuova democrazia rappresentativa, della nuova partecipazione civile degli italiani. Dalle pagine de "La Repubblica" del 10 novembre si sta parlando proprio di nuove proposte nei Comuni e nelle Regioni.

Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Con che è il nostro tempo più evidente nell'incontro con i nostri parlamentari, che si è svolta nella sede romana della "C.I. Proposte", discussioni polemiche ma, in un'atmosfera dell'impegno comune, senza preclusione di sorta. Come, rispetto dal sindaco di Padova, Flavio Zambato, i parlamentari del Nordest hanno assicurato il supporto, chiedendo peraltro ai sindaci una maggiore partecipazione al dialogo. È stato il primo segnale di buona volontà, i sindaci ed i parlamentari del Nordest presenti nelle Commissioni Bilancio e Finanze del Parlamento, si sono impegnati a dar vita ad un coordinamento permanente. Non sono per mancanza di timori, espresi dai Comuni più piccoli, che solo i grandi riescano a farsi sentire (Giuseppe Napoli, sindaco di Pordenone). Un'altra preoccupazione: come gli piccoli Comuni possono chiedere i bilanci di bilancio, come quelli grandi, un contributo e strumenti molto più modesti? Occorre dunque una maggiore collaborazione fra tutti i Comuni.

Tutto d'accordo, si dice, che quella sia una proposta necessaria non ancora contro l'idea dello Stato, ma come la sua "utilizzazione" (art. 114 "D" Costituzione), quando decano per tre anni di mandato, di appalti di fine. I sindaci del Nordest, riuniti per lo Stato, lo stesso, a Roma e dintorni, hanno invece lavorato per se stessi.

Questo numero di REGIONI FEDERATE viene inviato a tutti i consiglieri comunali del Veneto e a quelli del Friuli e del Trentino i cui indirizzi siano disponibili.

L'intervista:
OSCAR DE BONA



Oscar De Bona, presidente della Provincia di BELLUNO

SIAMO SULLA STESSA BARCA

Come giudica l'iniziativa dei sindaci del Nordest?

Molto positiva, poiché significa il primato di un'indirizzo costituzionale dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali, assegnato al Veneto un ruolo propulsivo trainante per l'intero Paese. È l'obiettivo di espandere gli spazi della democrazia e della partecipazione.

Quali gli strumenti, per questo?

La sintesi, semplificazione legislativa, per noi in attesa a tutti gli enti (detti, governi, divieti). Poi il federalismo fiscale che limiti i privilegi dello Stato e consenta al cittadino il controllo sugli investimenti e la scelta nella destinazione delle risorse pubbliche. Quindi la rottura delle regole burocratiche e le "finanze" di ricorrere a figure professionali specializzate. Infine, un'azione dello sportello "one stop" in cui si possa ritirare, ad un unico punto di risposta, le decisioni.

E i rapporti con gli altri enti territoriali?

Devono cambiare occorre modificare prioritariamente le competenze dei Comuni e, di seguito, quelle delle Comunità provinciali, delle Province, delle Regioni e dello Stato.

E il Belluno?

È provincia totalmente montana, inserita tra Regioni a status speciale, e quindi fortemente penalizzata.

Occorre dunque autonomia pure per le Province...

Meglio l'aggiornamento, con prima l'istituzione professionale, l'edilizia scolastica, le viabilità, i trasporti pubblici, la tutela del territorio.

Ma non la confusione con i Comuni?

Anzi! Il movimento dei sindaci del Nordest va sempre in questa direzione: la fusione degli enti locali in una "risposta federativa".

UNA CONFERENZA STATO-CITTA'

La presenza di centinaia di sindaci di ogni parte d'Italia, tra cui molti delle grandi città, che hanno sfilato per Roma badando a non intralciare il traffico, ha dato un'impronta unitaria alla manifestazione, accentuata dalle innumerevoli fasce tricolori. Si estende dunque il movimento nato nel Nordest per l'autonomia, il federalismo e, nell'immediato, per correggere i "tagli" della finanziaria ai comuni. Una delegazione, presieduta dal sindaco di Catania e neopresidente dell'ANCI Enzo Bianco, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio e dai ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze, delle Riforme e della Funzione Pubblica. Hanno promesso che il Governo quanto prima si occuperà del "malessere" dei Comuni. In particolare, ci sarà un decreto per costituire una Conferenza stabile Stato-Città che affronterà tutte le problematiche che riguardano i rapporti tra il potere centrale e gli enti locali. Verrà decisa quali siano le competenze ed i poteri da trasferire subito dallo Stato ai Comuni, salvan-

do la Regione. L'edilizia popolare, ad esempio, e i trasporti locali. Inoltre il Governo costituirà anche un "council of town", composto da tecnici regionali e delegati dei Comuni, che valuterà le nuove norme sulle procedure amministrative affidate

ai Comuni, per eliminare difficoltà di interpretazione e di attuazione. E c'è un impegno per un riassetto della finanza locale a partire dal '97. Come ha detto Bianco: "Potrebbe essere presentata presto una legge delega al Governo per il federalismo municipale."

TREVISO: Dalla Riva entra in Provincia

Caterina "Mery" Dalla Riva entra nel Consiglio Provinciale di Treviso.

Nata a Veduggio, sposata, è attiva da molti anni nel campo della solidarietà e dell'assistenza.

Subentra a Renato Bartolomeo, testimone trevigiano, scomparso lo scorso agosto.

Tra le sue caratteristiche, ricordiamo la

determinazione nell'affrontare le problematiche del sociale e l'impegno per il raggiungimento dell'autonomia degli enti locali.

Nel Consiglio provinciale di Treviso sono inoltre presenti in rappresentanza di Autonomia Veneta - Nuova Italia i consiglieri Natale Baron e dr. Giovanni Pagotto.

A Mery il nostro augurio di buon lavoro.

Massimo Cacciari invita i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali a farsi parte attiva del movimento del Nordest. Tutti possono inviare lettere o messaggi fax proponendo suggerimenti e iniziative sui problemi delle amministrazioni locali. Si tratta di aprire uno scambio di vedute per migliorare ulteriormente il progetto che i Comuni del Nordest stanno portando avanti. Le proposte vanno indirizzate a:

**Massimo Cacciari - Municipio - 30124 VENEZIA
Fax 041-5200782**

Il TeleText di TelePadova per gli amministratori del Nordest

È in fase di avvio un servizio per tutti gli amministratori del Nordest: alla pagina 150 del TeleText di TelePadova si potranno trovare tutte le notizie riguardanti incontri, informazioni, idee e progetti del "Movimento dei sindaci".

Per informazioni e suggerimenti: Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie
Tel. 041/2708176 e 2708805 - Fax 5200782.

GEBBANI & C. s.n.c.

*Giolleria - Oreficeria
Orologeria - Laboratorii*

30175 Marghera Venezia - via Palio-capo n. 2A - Tel. 041/923.106

CONCESSIONARIO

OROLOGI

PHILIP WATCH - CITIZEN

CADET. CAPITAL